

# React, ecco i progetti da finanziare

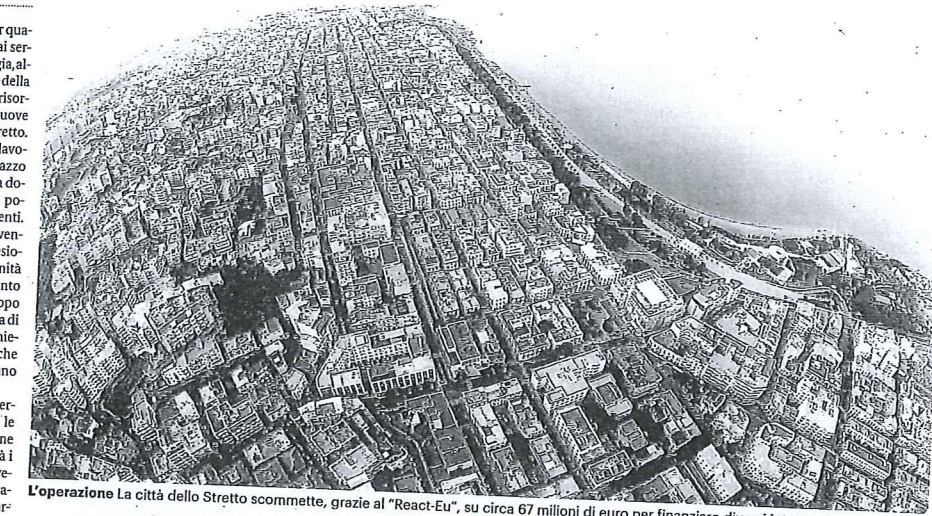
L'amministrazione Falcomatà ha articolato il piano che dovrà essere approvato dalla Giunta e poi inviato all'Agenzia per la coesione. Le opere dovranno essere realizzate entro il 2023

Eleonora Delfino

Sessantesette milioni di euro per quaranta interventi che spaziano dai servizi ai temi ambientali, dall'energia, alla mobilità sostenibile, ma anche della riqualificazione del territorio. Le risorse aggiuntive del React aprono nuove opportunità per la città dello Stretto. Uno schema attorno a cui stanno lavorando gli amministratori di Palazzo San Giorgio che a breve in Giunta dovranno approvare i progetti che potranno attingere ai finanziamenti. Un'articolata architettura di interventi da inviare poi all'Agenzia di Coesione per potenziare questa opportunità pensata dall'Europa come strumento utile a superare le disparità di sviluppo fra le regioni attraverso una politica di investimenti sui territori. In un paniere sono state inserite opere pubbliche e progetti che, entro il 2023, dovranno essere portati a termine.

Ed è proprio la politica che attraverso le sue scelte dovrà individuare le priorità del territorio. E nella visione dell'esecutivo guidato da Falcomatà i temi della qualità dell'ambiente rivestono un ruolo chiave. Dopo una stagione di emergenze rifiuti da una parte e idrica dall'altra si punta a superare queste criticità. Infatti in questa voce rientra l'acquisto dei cassonetti ingegnerizzati. Intervento che prevede una spesa di 4 milioni di euro. Operazione chiave per nell'ottica del nuovo sistema di raccolta previsto che dovrebbe ridisegnare i servizi di raccolta differenziata, secondo un piano misto o solo con raccolta di tipo pap misto, o solo con raccolta di tipo stradale per garantire una migliore efficienza e qualità del servizio e consentire il passaggio dal vecchio sistema tributario della Tari alla tariffa puntuale. In questa direzione si muove anche il progetto della realizzazione di di due nuove isole ecologiche nel territorio cittadino, una nella zona nord ad Arghilla ed

**Il percorso punta a dare risposte sulle emergenze tanto dei rifiuti quanto dell'acqua**



L'operazione La città dello Stretto scommette, grazie al "React-Eu", su circa 67 milioni di euro per finanziare diversi interventi

## Il rendiconto e il ripiano in Consiglio

È andata deserta per mancanza del numero legale la seduta del Consiglio comunale convocata oggi. Il civico consesso presieduto da Enzo Marra oggi si riunirà di nuovo, all'esame dell'aula l'approvazione del rendiconto di gestione, la rimodulazione del progetto di ripiano del disavanzo. Di fatto un passaggio importante per la città e per i reggini che dopo anni di sacrifici possono iniziare a sperare. Infatti in questi anni il duro piano di riequilibrio ha imposto rigidi paletti, con il risultato di portare al massimo consentito le aliquote della tassazione locale, di contro però avendo servizi non certo efficienti.

## Tanti ambiti per intervenire sulle criticità del territorio

# Spazio anche ai servizi per minori, disabili e anziani

L'impiantistica sportiva rappresenta una voce importante nel programma

Un documento costruito con il contributo di tutti i componenti dell'esecutivo, che da mesi stanno lavorando sul React Eu. Uno strumento pensato dall'Europa in termini di equità per ridurre le distanze in termini di qualità della vita nei diversi territori. Ma affinché questo investimenti siano avvertiti davvero dai cittadini occorre fare presto e intervenire con progetti utili e concreti. «La programmazione è legata alle esigenze del territorio, non si tratta del libro dei sogni, ci sono delle scadenze che vanno rispettate, e sono quelle del 2023 pena la perdita dei finanziamenti. Infatti molti sono i progetti già avviati, penso ad esempio al

lungomare di Gallico, ma anche quelli facilmente attuabili», dice l'assessore alle Politiche comunitarie e Lavori pubblici, Giovanni Muraca. La filosofia che tiene in piedi i progetti è quella di non "inseguire solo" l'emergenza, ma di intervenire nel settore dello sport, dei lavori, dei servizi. Non a caso è prevista un'azione di manutenzione sua sugli impianti che sulle aree esterne ipotizzando una maggiore fruizione delle aree per favorire la socializzazione. In quest'ottica è stata inserita la



**Giovanni Muraca:**  
«Non si tratta di un libro dei sogni ma di atti concreti»

realizzazione di un parco urbano con annessa la riqualificazione delle strutture sportive a Mosorrofa, al rione Ceci. Un fermo restyling anche per la Villa Comunale, e l'area del Tempio oggi in stato di abbandono dovrà vedere la nascita di un parco urbano. Sempre in città si prevede la rigenerazione urbana abitativa del quartiere Trabocchetto. Nella periferia nord è prevista, oltre al completamento del lungomare di Gallico (spesa di 4,5 milioni), anche la rigenerazione urbana di quello di Catona. Riqualificazione di aree dismesse da bonificare Trunca, Rosario Valanidi, Santa Venerè. Non solo si prova anche a cambiare i canali di finanziamento di alcuni servizi ritenuti essenziali che in questi anni sono stati garantiti ma con grande sacrificio da parte di lavoratori e cooperative che hanno operato per conto dell'En-

te. Si finanziano i servizi alla prima infanzia, gli asili nido, i servizi di assistenza educativa i minori disabili, e i servizi di assistenza domiciliare ai disabili e agli anziani non autosufficienti. Quasi cinque milioni di euro per dare continuità a questi servizi rivolti alle fasce più fragili della comunità. Un investimento è previsto anche per il sostegno al turismo, attraverso l'elaborazione di un piano strategico per il turismo sostenibile. Così come un asse è dedicato alle start-up imprenditoriali. C'è tanto in questo piano ma affinché le risorse siano percepite dai cittadini come una reale e concreta iniezione di fiducia nell'Europa occorre che la politica rispetti il cronoprogramma che non concede dilazioni. Il 2023 è dietro l'angolo.

e.d.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il blitz** Nell'ambito dell'operazione "Pensierino", la Guardia di Finanza ha indagato tredici persone riconducibili a due cosche di 'ndrangheta

**Operazione "Pensierino": nel mirino della Dda esponenti delle cosche Libri e Morabito**

# Una quota dell'appalto come pizzo Tredici persone verso il processo

## Nei cantieri di Mosorrofa e Terreti gli emissari delle 'ndrine pretendevano un sostegno economico per le festività natalizie

**Francesco Tiziano**

Una bustarella piena di euro per finanziare progetti mafiosi. Un pensiero per sostenere le famiglie di boss e picciotti detenuti. Per due volte gli emissari delle cosche Libri (i potenti con base operativa a Cannavò) e Morabito (che gli inquirenti identificano con il nomignolo "I grilli" di Terreti) si presentarono nel cantiere (per un appalto aggiudicato da una ditta operante nel settore della manutenzione del gas) per intascare un contributo in denaro in vista delle festività di Natale. Per le tredici persone coinvolte nell'indagine denominata proprio "Pensierino" la Direzione distrettuale antimafia - la richiesta è stata avanzata dal procuratore Giovanni Bombardieri e dal sostituto Sara Amerio - è stato chiesto il rinvio a giudizio, in attesa dei tempi tecnici procedurali per fissare l'udienza preliminare. Tre gli indagati principali, come rilevato dai militari della Guardia di Finanza che hanno scardinato l'ennesimo filone estorsivo consumato in città, le stesse tre persone colpite inizialmente da misura cautelare, uno dei quali in carcere, Antonio

Riccardo Artuso, 44 anni, «intraneo alla cosca Libri»; finirono diversamente ai domiciliari Vincenzo Serafino, 56 anni, «tra i fiancheggiatori del boss super latitante Giovanni Tegano»; e Bruno Scordo, 38 anni). Tra gli indagati anche un militare della Guardia di Finanza all'epoca dei fatti in servizio presso l'Aliquota di Polizia giudiziaria presso la Procura: Cosimo Roberto Spanti «perché da Pubblico Ufficiale materialmente accedeva con le proprie credenziali e dalla propria postazione allo SDI per verificare i precedenti penali e di polizia».

Il quadro d'accusa, con diversificati profili d'accusa, per il quale è stato richiesto il giudizio comprende i reati di tentata estorsione pluriaggravata, anche dal metodo e dall'agevolazione mafiosa e parallelamente le ipotesi di reato di favoreggiamento personale, dichiarazione fraudolenta



L'indagine "Pensierino" è stata coordinata dal sostituto procuratore Dda Sara Amerio

### Gli indagati

- Alampi Alessandro** (Seminara, 1973)
- Artuso Antonio Riccardo** (Reggio 1977)
- Ascone Simone** (Molochio 1983)
- Benedetto Francesco** (Reggio, 1969)
- Cebotari Natalia** (Moldavia 1983)
- Mesiti Fabio Salvatore** (Reggio, 1971)
- Sapone Francesco** (Reggio, 1969)
- Scordo Bruno** (Reggio 1983)
- Serafino Vincenzo** (Reggio, 1965)
- Sinicropi Pietro** (Reggio, 1970)
- Spanti Cosimo Roberto** (Reggio, 1970)
- Stivilla Caterina Angela** (Reggio, 1982)
- Tripodo Caterina** (Reggio, 1990)

mediante uso di fatture per operazioni inesistenti, emissione di fatture per operazioni inesistenti nei confronti delle società emittenti e frode nelle pubbliche forniture.

Le Fiamme Gialle hanno svelato due distinti episodi estorsivi: in occasione dei lavori eseguiti a Mosorrofa e in seconda battuta nella frazione preaspromontana di Terreti. Identico il *modus operandi*: gli uomini dei clan si presentavano sul posto di lavoro impedendo agli operai la prosecuzione dei lavori fin quando non avessero interloquito con i titolari dell'azienda. Per chi sostiene l'accusa mai una frase diretta, ma puntualmente un linguaggio mafioso, spiegando che avrebbero dovuto mettersi a posto e di parlare con chi doveva parlare. Accertata la mancanza di collaborazione alle indagini dalle vittime del disegno estorsivo: sarebbero state diverse le persone escuse come persone informate sui fatti, che «anche per timore di eventuali ritorsioni» hanno reso più volte dichiarazioni false o reticenti. Versioni dei fatti false mentre le intercettazioni ambientali svelavano tutti i passaggi dei blitz malandrini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Analisi e prospettive per la tutela dei cani e la sicurezza dei reggini

In aumento in città il fenomeno del randagismo. Una problematica che probabilmente trova una delle aree con le maggiori criticità ad Archi come si evince dall'iniziativa organizzata dai residenti del popolare quartiere della cintura urbana nord della città, dal titolo "Il randagismo ad Archi. Analisi e prospettive per la tutela dei cani e la sicurezza dei cittadini". All'iniziativa hanno partecipato numerosi cittadini, provenienti anche dalle circoscrizioni di Catona, Gallina, Pellaro, Gallico, Santa Caterina e del rione Marconi, un veterinario, ed esponenti delle associazioni animaliste.

Inevitabilmente al centro dell'incontro-dibattito le condivise preoccupazioni dei cittadini rispetto agli atteggiamenti anche aggressivi dei cani randagi subito in più occasioni negli ultimi mesi. Un incontro con spirito costruttivo per trovare una soluzione di sicurezza generale.

Tra gli argomenti all'ordine del giorno il quadro normativo nei vari livelli di governo, il Regolamento Comunale "Tutela dei diritti degli animali e dell'ambiente e prevenzione al randagismo" all'interno del quale vi è istituita - ma mai costituita - la "Consulta per la tutela degli animali".

Ripercorse anche le tappe normative del fenomeno: in Italia la tutela degli animali e la lotta al randagismo rientrano nelle normative, infatti la Legge n. 281 del 14 Agosto 1991 recita: "Lo Stato promuove e disciplina la tutela degli animali d'affezione, condannando gli atti di crudeltà contro di essi, maltrattamenti ed il loro abbandono al fine di favorire la corretta convivenza tra uomo e animale e di tutelare la salute pubblica e l'ambiente". La Regione Calabria regola la tutela degli animali con la Legge Regionale n. 41 del 5 Maggio 1990 recante "L'istituzione anagrafe canina, prevenzione al randagismo e protezione degli animali" e la Legge Regionale n. 4 del 3 marzo 2000 recante "Modifiche alla legge regionale n. 41/1990". Nel 2017 è stato deliberato dal Consiglio Comunale, il Regolamento "Tutela dei diritti degli animali e dell'ambiente e prevenzione al randagismo". Proprio il documento di Palazzo San Giorgio è stato al centro della discussione in quanto rimarcano i promotori dell'iniziativa «che l'amministrazione politica, al netto di vaniloqui e sindrome degli annunci, non ha applicato il predetto regolamento - ad eccezione della nomina del Garante nell'agosto scorso, durante la campagna elettorale né ha vigila-

**Mario Canale Parola dai Moti di Reggio al "Rapporto dei cento"**

## Una vita contro la 'ndrangheta

**L'ex questore ha segnato il suo nome nella lotta alla criminalità organizzata**

Era il 1980 quando firmò con il capo della Criminalpol della Questura reggina, Mimmo Celona, il primo rapporto sull'associazione a delinquere detto "Rapporto dei cento". Ha segnato il suo nome nella storia della lotta alla 'ndrangheta reggina l'ex questore Mario Canale Parola, che oggi la ricorda a un mese dalla morte.

Parola ha percorso gran parte della sua carriera (anni '70, '80 e '90) come funzionario proprio alla Questura di Reggio, prima di essere nominato questore a Ragusa e poi a Caltanissetta e Teramo. Da giovanissimo con

il questore Santillo ha partecipato ai Moti di Reggio, ha diretto il Commissariato di Villa San Giovanni, nel 1977 fu nominato capo della squadra mobile di Reggio fino al 1984 ai tempi della lotta ai sequestri di persona e alla 'ndrangheta. Ha ottenuto un attestato di merito speciale per aver partecipato attivamente alle indagini per il brillante esito dell'operazione di polizia che ha portato il 20 agosto 1979 in Costa Rica di Franco Freda, allontanatosi dall'obbligo di soggiorno da Catanzaro durante il dibattimento del processo per la strage di Piazza Fontana. Nel 1985 Celona fu nominato dirigente dell'Anticrimine della Questura di Reggio e infine vicario. Il suo motto era "Legalità e Giustizia".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Mario Canale Parola** È stato questore a Ragusa, Caltanissetta e Teramo

brevi

**DOMANI A PALAZZO ALVARO**

### Il minore tra aspetti psicologici e legali

● "Missione (Im)possibile. Sicurezza, protezione e tutela del minore: aspetti psicologici e legali". Questo il titolo del convegno organizzato da Bikers Against Child Abuse ed Ufficio del Garante Metropolitano per l'Infanzia e l'Adolescenza che si svolgerà domani a partire dalle 9.30 a Palazzo Alvaro. L'iniziativa sarà occasione per analizzare i sentimenti e le dinamiche comportamentali, sviscerare quanto provino gli animi dei minori sottoposti a violenze.



**Allarme e preoccupazioni** Un branco di



RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

RICERCHE DI MERCATO  
SOCIAL MEDIA  
STRATEGIE DI MARKETING  
WEB  
STUDIO

Fast  
0984 854042 • info@publfast.it

## PARCO LINEARE SUD La denuncia del comitato di quartiere "Ferrovieri-Pescatori"

# «C'è solo degrado e abbandono»

*«La mancata inasveazione degli scarichi causa nauseanti odori e danni ambientali»*

È pesantissima e circostanziata la denuncia del comitato di quartiere Ferrovieri-Pescatori: "Parco Lineare Sud in stato di abbandono".

"Questa di certo non è la prima interlocuzione che, come Comitato di quartiere, cerchiamo di indirizzare all'Amministrazione Comunale: tanti i problemi, numerosi i disagi, innumerevoli le segnalazioni ma - ahinoi - non altrettanto nutriti i riscontri. La cosa più pericolosa da fare è rimanere immobili", scriveva l'autore statunitense William Burroughs, ma - a quanto pare - gli organi competenti sono galvanizzati dal rischio. C'è solo un problema non propriamente trascurabile: tutti i cittadini del nostro territorio pretendono di essere rappresentati e, proprio in virtù di questa loro sacrosanta prerogativa, non assistere inermi ad una stasi imperitura senza ricevere risposte.

In particolare, il Comitato di Quartiere "Ferrovieri-Pescatori", che rappresenta le istanze di una porzione di territorio tanto estesa quanto popolosa, ha più volte invitato l'Amministrazione a condividere con la cittadinanza le intenzioni e i programmi operativi riguardanti il tanto propagandato Parco Lineare Sud.

"Risposta alcuna è pervenuta, benché plurime siano state le nostre segnalazioni, in ordine allo stato di avanzamento dei lavori del ponte che dovrebbe collegare l'area del Tempio con il nuovo lungomare della zona Sud. I proclami sono stati tanti e, peraltro, molto circostanziati, con tanto di tempistiche perentoriamente celeri. Sembra che però i lavori versino in una situazione di quiete, stasi da mesi e mesi e ben non si comprende il perché. Un grave dilemma sembrerebbe poi riguardare il sistema degli scarichi fognari. Risulta del tutto evidente come non siano stati realizzati i lavori di canalizzazione delle fognature: la conseguenza è che i liquami continuano a scaricare in mare attraversando la spiaggia, determinando uno spettacolo a dir poco imbarazzante. Perdipiù, va certamente considerato come la mancata inasveazione degli scarichi, oltre a provocare nauseabonde esalazioni, sia idonea a porre in pericolo la salute pub-



Un tratto del Parco Lineare Sud

blica nonché a cagionare gravissimi danni ambientali. Quali misure si è pensato di adottare in relazione a tale problema? Ulteriore quesito che, come Comitato di prossimità territoriale, intendiamo rivolgere agli Organi competenti riguarda l'area che i pescatori del nostro rione già hanno battezzato 'Montarozzu', ovvero la duna che costeggia la foce del torrente Calopinace. L'area è stata ultimamente transennata. Si tratta forse di problemi di erosione e quindi di sicurezza? Oppure l'installazione delle ringhiere è funzionale allo svolgimento di attività di cantiere ordinarie? Ci si auspica che chi di dovere possa fornire delle risposte concrete ai nostri quesiti, dal momento che è davvero inammissibile percepire giorno dopo giorno il graduale deterioramento di un sito che costituirebbe un volano di sviluppo dal valore inestimabile non soltanto per i quartieri della zona Sud, ma anche per l'intera Città. Si è parlato di un «fitto lavoro di programmazione», fondato su progetti idonei a rendere la nostra Reggio il nuovo baricentro del Mediterraneo. Vorremmo capire se, quando e come raccoglieremo i frutti di tanta pianificazione. Per ora al Parco Lineare Sud solo degrado e imperversante abbandono!"

## 'Ndrangheta: inchiesta "Pensierino", richiesti 13 rinvii a giudizio

La Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria ha chiesto il rinvio a giudizio per i 13 indagati dell'inchiesta "Pensierino" che aveva portato, lo scorso aprile, all'arresto per due tentate estorsioni di tre persone ritenute affiliate alle cosche Libri e Morabito. Il procuratore Giovanni Bombardieri e il sostituto della Dda Sara Amerio hanno chiesto il processo, tra gli altri, per Antonio Riccardo Artuso Vincenzo Serafino e Bruno Scordo. La tentata estorsione si sarebbe consumata in due distinte occasioni, nella zona di Mosorrofa e Terreti.

È stato chiesto il processo anche per i titolari della ditta che ha subito la tentata estorsione, Francesco Benedetto e Caterina Tripodo. Entrambi sono accusati di dichiarazione fraudolenta. La Procura, infine, ha chiesto il rinvio a giudizio anche per un brigadiere della Guardia di finanza che, su richiesta di un'altra indagata, per l'accusa, accedeva con le proprie credenziali e dalla propria postazione allo Sdi per verificare i precedenti penali e di polizia a carico di un soggetto gravato da rilevanti pregiudizi penali.

## Trasporti e mobilità il dibattito a più tappe Filt-Cgil parte da Reggio

FILT-CGIL ripropone un dibattito a più tappe sui trasporti e la mobilità, prima tappa il prossimo 10 settembre a Reggio Calabria.

Il prossimo 10 settembre con inizio alle ore 17 al Cinema Metropolitan (piazza Garibaldi) a Reggio Calabria si terrà una iniziativa dal titolo: "Investire nelle ferrovie, dare qualità ai trasporti, modernizzare la Calabria" alla quale parteciperanno Nino Costantino, segretario regionale Filt-Cgil Calabria, Francesco Russo, docente di Ingegneria dei trasporti Università Mediterranea di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomata, sindaco di Reggio Calabria, e che sarà conclusa da Maria Teresa Benedicictis, segretaria nazionale Filt-Cgil. All'iniziativa interverranno anche i dirigenti dei dipartimenti, Rappresentanti Sindacati Unitari e della Sicurezza. Ripartirà, dunque, da Reggio una diffusa iniziativa regionale che nei prossimi mesi toccherà molti centri della Calabria per affrontare i temi infrastrutturali e dei trasporti, per verificare i tempi degli investimenti e dei progetti del PNRR, per riportare al centro del dibattito la modernizzazione della Calabria. In questa prima iniziativa, ovviamente partendo dalle questioni ferroviarie, si affronteranno anche alcune emergenze vertenziali come quella del futuro dell'Aeroporto e della mobilità nello Stretto.

## ASSEMBLEA PUBBLICA Si allestirà una denuncia da sporgere alla Procura della Repubblica

# Randagismo, Archi un quartiere ad alto rischio

Si è tenuta sabato 4 settembre c.a. l'assemblea pubblica "Il randagismo ad Archi. Analisi e prospettive per la tutela dei cani e la sicurezza dei cittadini", organizzata dai residenti di Archi e alla quale hanno partecipato singoli cittadini in rappresentanza rispettivamente delle circoscrizioni di Catona, di Gallina, di Pellaro, di Gallico e di S. Caterina, della zona Rione Marconi, un veterinario, un avvocato e alcune asso-

ciazioni animaliste.

Il dibattito si è aperto con i residenti che lamentano degli atteggiamenti minacciosi e aggressivi dei cani randagi subito in prima persona e subito da altri familiari ormai da diversi mesi.

La Regione Calabria regola la tutela degli animali con la Legge Regionale n. 41 del 5 Maggio 1990 recante "L'istituzione anagrafe canina, prevenzione al randagismo e

protezione degli animali" e la Legge Regionale n. 4 del 3 marzo 2000 recante "Modifiche alla legge regionale n. 41/1990".

A Reggio Calabria, nel 2017, è stato deliberato, dal Consiglio Comunale, il Regolamento "Tutela dei diritti degli animali e dell'ambiente e prevenzione al randagismo". Proprio questo documento è stato al centro della discussione in quanto si è constatato che l'am-

ministrazione politica non ha applicato il predetto regolamento - ad eccezione della nomina del Garante nell'agosto scorso, durante la campagna elettorale, né ha vigilato affinché venisse rispettato, soprattutto ai sensi dell'art. 31 del Regolamento. Ricordiamo sorge in capo al Sindaco la delega "Lotta al randagismo e benessere degli animali", sindaco che mai in 7 anni ha saputo gestire que-

sta situazione, abbandonando le associazioni e i volontari al proprio destino. Atteso che né l'ASP né la Polizia Municipale hanno mai adempiuto ai doveri che la legge gli impone, ad esempio uno dei servizi che l'autorità sanitaria dovrebbe garantire è quello del d. accalappiacani, mentre la Polizia Municipale deve notificare la segnalazione del ritrovamento di cani randagi all'autorità sanitaria e deve vigilare affinché essa intervenga (art. 53 del Regolamento), come riportato all'art. 29 del Regolamento, ma del tutto disatteso considerate le miriadi di segnalazioni - andate a vuoto - da parte dei cittadini esasperati. Infine, nella fattispecie non sono stati rispettati gli articoli n. 35 (Istituzione del cane di quartiere) e n. 56 (Istituzione della consulta per la tutela dei diritti degli animali).

Infine, si è deciso all'unanimità di aprire un fronte popolare per avviare una fase di interlocuzione con soggetti istituzionali preposti, per predisporre una raccolta firme, per abbozzare una denuncia da trasmettere alla Procura della Repubblica e, infine, per organizzare altre assemblee pubbliche dedicate al randagismo in altri quartieri abbandonati come lo è, da 7 anni, la X Circoscrizione di Archi.

## CAMPO DI RAVAGNESI

### Milia (FI): «Dopo 4 anni di segnalazioni arriva finalmente il bando»

«Un campo di calcio "pronto all'uso" ma relegato "in panchina" per 4 lunghi anni». Con questo gioco di parole, il consigliere Federico Milia (capogruppo di FI) ha voluto rendere l'idea di come l'Amministrazione comunale di Reggio abbia trattato un impianto sportivo che negli anni ha fatto segnare pagine di storia importanti per tantissime realtà locali. «Parliamo del rettangolo verde di Ravagnese spiega Milia - Con i colleghi di FI, soprattutto il collega Antonino Maiolino, abbiamo solle-

vato diverse volte il problema, chiedendo numeri negli uffici, in Commissione, ponendo all'attenzione della Stampa la vicenda. Nulla si è mosso in tutti questi mesi, fino ad oggi, data storica che segna il primo atto dell'Attuale Assessore allo Sport».

«E purtroppo questo caso non è isolato. Non conosciamo infatti, prima di questa indotta dalle nostre istanze, una sola iniziativa che porti la firma di Giuggi Palmenta, assessore fantasma (rubando l'espressione ad un altro

collega) di cui non si è mai sentito parlare se non per qualche predicozzo. Per il resto, il nulla cosmico. Altro che sport. Forse è assessore "per sport". Abbiamo fatto tantissime proposte sulle infrastrutture sportive e non in questi mesi e non ci hanno mai neanche risposto». «Proprio l'Assessore tempo addietro aveva detto e promesso in commissione - è la conclusione di Milia - che nell'arco di 10 giorni il bando sarebbe stato pubblicato... Ci è voluto un altro anno ma finalmente ce l'abbiamo fatta.

*Il provvedimento dell'Agenzia dell'entrate con la proroga ai locatori*

# Bonus affitti al 6 ottobre

## Un mese anche per sostituire le domande inviate

**DI GIULIANO MANDOLESI**

**S**litta al 6 ottobre il termine ultimo per richiedere il contributo a fondo perduto spettante ai locatori che riducono gli affitti ai propri inquilini.

Con la proroga ci sarà più tempo anche per sostituire domande in precedenza inviate e per indicare dati delle rinegoziazioni programmate.

Questi sono gli effetti del provvedimento dell'agenzia delle entrate n. 227358/2021, pubblicato lo scorso 4 settembre, che differisce il precedente termine fissato per ieri, 6 settembre 2021, per l'invio delle istanze per il riconoscimento del contributo a fondo perduto ex articolo 9-quater del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137 (convertito in legge n.176/2020). Si tratta del ristoro concesso ai locatori che riducono ai propri inquilini di immobili abitativi i canoni d'affitto relativi alle mensilità del 2021. Il contributo è un importo pari al 50% dell'ammontare complessivo delle rinegoziazioni in diminuzione e spetta per un ammontare massimo di 1.200 euro a locatore. Le condizioni per l'ottenimento sono che la locazione abbia una decorrenza non successiva al 29 ottobre 2020 (che risulti in essere alla predetta data) e che la rinegoziazione abbia invece una decorrenza pari o successiva al 25 dicembre 2020 (la data di entrata in vigore della legge istitutiva del contributo). Va

sottolineato che l'importo di 1.200 euro indicato non è garantito poiché, come previsto dalla norma e ribadito anche dall'agenzia delle entrate n. 180139/2021 del 6 luglio 2021, l'ammontare "effettivamente concesso ad ogni richiedente sarà frutto di un riparto proporzionale delle risorse stanziato sulla base del rapporto tra l'ammontare dei fondi disponibili e l'ammontare complessivo dei contributi richiesti". I fondi stanziati, come indicato al comma 4 dell'articolo 9-quater in commento, sono pari a 50 milioni di euro per l'anno 2021.

**L'effetto sulle rinegoziazioni future.** I tempi di fruizione della disposizione e quelli di invio delle domande non si abbinano perfettamente. Il bonus è infatti concesso in caso di riduzione dei canoni per tutte le mensilità del 2021 mentre i termini di invio sono fissati prima della chiusura dell'annualità 2021 (il 6 settembre, ora 6 ottobre). Per questo l'agenzia delle entrate nel modello per la richiesta del contributo ha previsto l'apposita sezione "per le rinegoziazioni programmate" ovvero quelle le cui formalità verranno espletate entro il 2021 (l'invio del modello RLI) ma successivamente al termine ultimo di invio delle istanze. La proroga al 6 ottobre concessa con il provvedimento in commento ha un chiaro effetto anche per queste casistiche. Di fatto le rinegoziazioni formaliz-

zate post 6 settembre ed entro il 6 ottobre che prima sarebbero rientrate nella specifica sezione delle "programmate", slittano infatti in quella delle già comunicate all'agenzia delle entrate. Vi è più tempo anche per strutturare nuovi accordi che sarebbero stati esclusi dal contributo in caso di mancata indicazione entro il 6 settembre tra le "riduzioni programmate" ma che ora, con un mese in più di tempo per l'invio delle domande, possono invece rientrarvi.

**Le sostitutive.** La proroga per l'invio delle istanze ha effetto anche su quello delle domande sostitutive che potranno essere trasmesse sempre entro il 6 ottobre. Le istanze sostitutive possono essere inviate in caso di errore ed hanno l'effetto di emendare le domande in precedenza trasmesse. Il differimento non tocca invece l'eventuale invio delle rinunce al contributo che, come indicato nel provvedimento dell'agenzia delle entrate n. 180139/2021 del 6 luglio 2021, possono essere trasmesse entro il 31 dicembre 2021.

**Il testo del provvedimento su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)**



Peso:33%

# Superbonus, revoca indolore

*Niente sanzioni, a causa delle incertezze normative provocate da continue modifiche e dai numerosi (e talvolta anche altalenanti) chiarimenti dell'Agenzia delle entrate*

Revoca del superbonus non passibile di sanzioni. Le numerose modifiche normative e i continui, quanto altalenanti, chiarimenti da parte dell'Agenzia delle entrate (quasi 100 risposte a istanze di interpello) sono la testimonianza diretta di una situazione di incertezza normativa nella disciplina del 110% da poter configurare, nelle ipotesi meno gravi e più frequenti, le cause di non punibilità del contribuente.

Bongi a pag. 25

*Solo dalle Entrate quasi cento risposte a interpello. Soccorre il contribuente il dlgs 472/97*

## Superbonus con revoca indolore Troppa confusione sulle regole per poter applicare sanzioni

**DI ANDREA BONGI**

**R**evoca del superbonus non passibile di sanzioni. Le numerose modifiche normative e i continui, quanto altalenanti, chiarimenti da parte dell'Agenzia delle entrate (quasi 100 risposte a istanze di interpello) sono la testimonianza diretta di una situazione di incertezza normativa nella disciplina del 110% da poter configurare, nelle ipotesi meno gravi e più frequenti, le cause di non punibilità del contribuente.

Nello specifico le continue modifiche normative alla disciplina del superbonus e della cessione dei crediti (artt.119 e 121 del dl 34/2020) possono essere agevolmente riconducibili a quanto previsto dall'articolo 6, comma 2, del dlgs 472 del 1997 in tema di cause di non punibilità.

La disposizione normativa da ultimo richiamata prevede infatti che «non è punibile l'autore della violazione quando essa è determinata da obiettive condizioni di incertezza sulla portata e sull'ambito di applicazione delle disposizioni alle quali si riferiscono».

Lo scenario in materia di su-

perbonus del 110% è simile alle problematiche in tema di contestazioni sul credito d'imposta per ricerca e sviluppo nei confronti del quale il ministero dello sviluppo economico, nel corso di una recente interrogazione parlamentare (si veda *ItaliaOggi* del 4 settembre scorso), ha recentemente invitato gli uffici a valutare l'applicabilità dell'esimente delle obiettive condizioni di incertezza.

Esaminando i due testi normativi sul superbonus si evince infatti che, nonostante siano in vigore da poco più di un anno, l'articolo 119 del dl 34/2020 ha subito ben otto modifiche, con la conseguenza che di tale testo normativo ne esistono ben otto diverse versioni, ciascuna in vigore per un determinato arco temporale.

Non va molto meglio per l'articolo 121 del dl 34/2020 che ha introdotto la possibilità della cessione a terzi del superbonus e di altre agevolazioni fiscali per gli interventi edilizi. Ad oggi il testo in oggetto risulta essere stato modificato ben tre volte, con altrettante versioni normative in vigore pro rata temporis.

L'esame della produzione di documenti di prassi amministrativa sul tema è letteralmente da brivido a testimonianza della complessità delle disposizioni in oggetto, al momento della loro concreta applicazione pratica.

Sul sito internet dell'Agenzia delle entrate è stato istituito un apposito box nel quale sono contenute tutte le notizie, la modulistica e i chiarimenti forniti in materia.

Ad oggi i provvedimenti attuativi della suddetta disciplina sono cinque, due sono le circolari esplicative dell'Agenzia (n.24 dell'8/8/2020 e n.30 del 22/12/2020), due le risoluzioni oltre ad una guida esplicativa e ad una serie di risposte a Faq.

Sul sito dell'Agenzia delle entrate sono presenti ben 92 risposte ad altrettante istanze di in-



terpello aventi ad oggetto il superbonus.

In una situazione di questo genere, al netto delle situazioni più gravi e di possibile abuso della normativa che saranno perseguite con il massimo rigore dagli organi competenti, appare del tutto evidente come anche il contribuente in assoluta buona fede rischi comunque di commettere qualche errore.

In una pratica relativa al superbonus che verrà esaminata fra qualche anno, quando proba-

bilmente la disciplina normativa si sarà definitivamente assestata, sarà infatti altamente probabile riscontrare qualche inesattezza o il mancato puntuale rispetto di tutte le prescrizioni previste.

In questi casi il rischio concreto che i contribuenti corrono è, oltre alla revoca del beneficio, anche la qualificazione del credito utilizzato come inesistente, con il conseguente e gravoso apparato sanzionatorio sia amministrativo che penale tributa-

rio.

In queste situazioni non dovrebbe negarsi, già in sede di recupero del bonus da parte della stessa Agenzia delle entrate, l'esimente sanzionatoria delle obiettive condizioni di incertezza sull'ambito di applicazione delle disposizioni in materia di superbonus del 110% e di cessione a terzi dello stesso.

**Il testo del documento su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)**



**A Prato il primo condominio che ha usufruito del 110% per interventi di efficientamento energetico**



ADVERTISING

NEWSLETTER

06 SETTEMBRE 2021



# Rinnovabili.it

IL QUOTIDIANO SULLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

DIRETTORE MAURO SPAGNOLO



ENERGIA ▾ AMBIENTE ▾ ECONOMIA CIRCOLARE ▾ GREEN ECONOMY ▾ MOBILITÀ ▾ GREENBUILDING ▾ AGRIFOOD ▾ ALTRO ▾

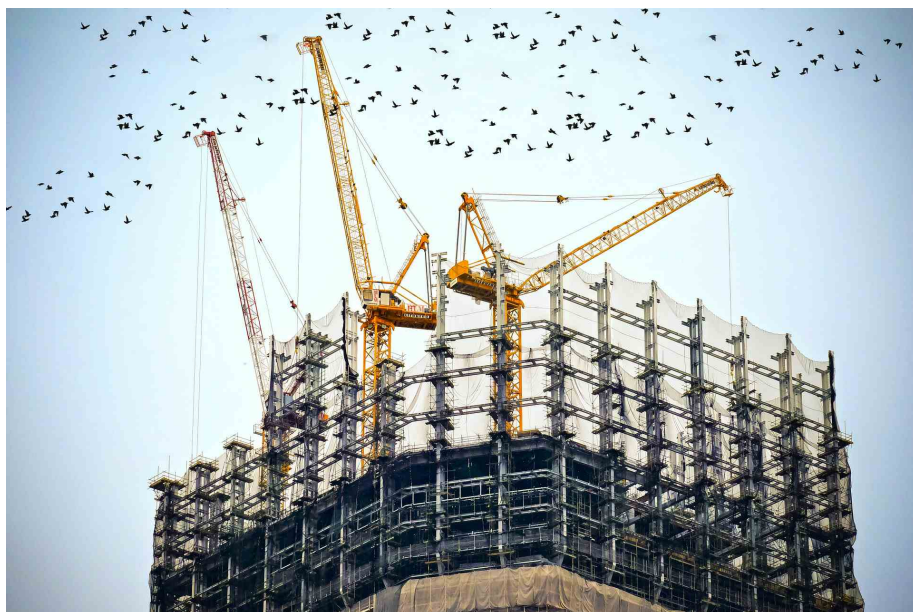
Home &gt; Greenbuilding &gt; Caro materiali: si rischia la nascita di imprese improvvisate

Greenbuilding

## Caro materiali: si rischia la nascita di imprese improvvisate

6 Settembre 2021

A dare l'allarme è [Ance](#), il caro materiali e la mancanza di manodopera potrebbe portare i molti interventi avviati con il Superbonus ad uno stallo del settore.



Caro materiali: si rischia la nascita di imprese improvvisate - Foto di Free-Photos da Pixabay

Quest'anno il caro materiali ha portato il prezzo del rame ad un aumento del 21,63% e quello dell'alluminio del 35,76%

SMART CITY



Entro il 2030 il Bangladesh avrà la sua prima smart city

6 Settembre 2021



Telosa: la città più sostenibile del mondo costruita da zero

3 Settembre 2021



Come trasformare una piccola città in smart city: l'esempio di Ulsteinvik

1 Settembre 2021



Smart Circular City, un nuovo paradigma di sostenibilità

5 Agosto 2021



E' Copenhagen la Capitale Mondiale dell'Architettura 2023

26 Luglio 2021

**HAI ENERGIA DA VENDERE?**

**La compriamo noi**  
Scopri quanto vale

Folick en ables  
BEST ENERGY

(Rinnovabili.it) – Nonostante il **Superbonus** abbia portato un investimento complessivo di ben **5,7 mld di euro**, il caro materiali e la mancanza di manodopera sta portando il settore verso una crisi con grosse ripercussioni. Le asseverazioni presentate ad **ENEA** per l'accesso alla detrazione del 110% hanno superato la soglia delle **37mila richieste** alla fine dello scorso mese, tuttavia l'impennata del costo delle materie prime blocca completamente il settore.

*"Materie prime alle stelle creano grande incertezza". Ha sottolineato il Presidente dell'ANCE **Gabriele Buia**, commentando i dati Enea. "Da inizio anno il prezzo del rame è salito del 21,63%, quello dell'alluminio del 35,76%, quello del litio del 98,92%. Un rialzo impressionante dei prezzi sulle materie prime a livello mondiale che preoccupa seriamente i costruttori insieme alla grande carenza di manodopera".*

*"Dal 2008", sottolinea **Buia**, "abbiamo perso 600mila addetti e con la crescita degli interventi legati al Superbonus stanno nascendo molte imprese improvvisate, con il rischio di scarsa professionalità e con una ripercussione sugli indicatori di settore che potrebbero peggiorare".*

Leggi anche **Superbonus 110%: 5,6 mld di euro ammessi a detrazione**

Il nodo cruciale è proprio questo: gli interventi di ristrutturazione ed efficientamento aumentano, ma se mancano gli esecutori materiali delle opere, il rischio è proprio la nascita di imprese edilizie di scarsa qualità che andrebbero ad annullare il percorso messo in atto anche grazie alle agevolazioni fiscali, di rinnovamento del patrimonio edilizio.

Ciò che le associazioni di settore capitanate da **Ance**, chiedono a gran voce, è la proroga al **2023** delle agevolazioni.



Articolo precedente

Cina e Stati Uniti si sono presi a schiaffi sulla crisi climatica

Articolo successivo

La scienza ai politici: "Fate di più e più in fretta" sul cambiamento climatico

#### LASCIA UN COMMENTO

Commento:

Nome:\*

Email:\*



Sito Web:

Salva il mio nome, email e sito web in questo browser per la prossima volta che commento.

**Pubblica Commento**

**OGGI POSSIAMO  
CRESCERE CON  
UN'ENERGIA  
PIÙ SOSTENIBILE.**

Per corri insieme a noi la strada verso la sostenibilità. Diventa partner di Enel Green Power.

**UNISCITI A NOI**

**What's  
your power?**



**enel**  
Green Power

Contattaci: [info@rinnovabili.it](mailto:info@rinnovabili.it)

## ULTIMI ARTICOLI



Entro il 2030 il Bangladesh avrà la sua prima smart city

**Smart City** 6 Settembre 2021



Fuel mix, il sistema elettrico italiano è sempre più verde

**Politiche Energetiche**

6 Settembre 2021



Identità ESG, la strategia sostenibile di NextChem corre sui binari dell'innovazione

**Innovazione** 6 Settembre 2021

[Chi siamo](#)

[Contattaci](#)

[Mission](#)

[Comitato Scientifico](#)

[Link](#)

[Partner](#)

[Media Partnership](#)

[Advertising](#)

[Elenco Categorie](#)

[Privacy e Cookie](#)

E' vietata la riproduzione anche parziale degli articoli pubblicati in questo sito. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge. © 2010 Rinnovabili.it C.F./P.IVA.: 11835561009 - Autorizz. del Tribunale di Roma n° 257 del 18.07.05

# Ance, sospendere subito i vincoli all'importazione dell'acciaio

di El&E

**Buia:** rischio concreto che le opere del Pnrr e gli interventi privati relativi al Superbonus non arriveranno nei tempi stabiliti

Mentre il Paese ha fame di materie prime, con lunghe attese per la fornitura di materiali, oltre mezzo milione di tonnellate di acciaio è bloccato nei porti di Marghera e Ravenna a causa delle quote all'import stabilite dalla Commissione europea. «Un paradosso inaccettabile» commenta il **presidente dell'Ance, Gabriele Buia**, che mette in guardia dal «rischio concreto che le opere del Pnrr e gli interventi privati relativi al Superbonus non arriveranno nei tempi stabiliti, trasformando in un fuoco di paglia la ripresa economica in atto».

«È necessario che il Governo italiano si attivi immediatamente nell'Ue per chiedere una sospensione dei vincoli all'importazione dell'acciaio. In questo modo non daremo ulteriore spazio a speculazioni sui prezzi, che già stanno mettendo in ginocchio le imprese, e garantiremo il proseguimento della ripresa delle attività economiche» conclude

**Buia.**



Peso:35%

# Troppi ordini, poche materie prime

# Numeri record per l'edilizia

# Ma i costi sono insostenibili

Secondo l'indagine di Ihs Markit, il settore delle costruzioni, con il superbonus, sta crescendo ad un livello mai visto dal 1999. I prezzi, però, sono saliti anche del 50%

## BENEDETTA VITETTA

■ Un agosto da record per il settore edile in Italia come non accadeva da parecchio tempo. Una crescita eccezionale per il comparto dovuta sia all'aumento dei nuovi ordini - legati al fermo seguito al terremoto pandemico - ma anche alle opportunità decise a livello governativo come il Superbonus 110% per l'efficientamento energetico degli edifici come lo ha definito lo stesso premier Mario Draghi.

Complessivamente l'attività totale è aumentata, dopo le dovute destagionalizzazioni, a un tasso mai osservato durante i 22 anni di storia dell'indagine condotta da Ihs Markit sul settore edilizio del Belpaese che monitora i cambiamenti su base mensile del volume totale delle attività edili il cui indice principale in agosto ha raggiunto 65,2, in forte salita da 55,8 di luglio. L'ultimo dato ha segnalato la settima espansione mensile consecutiva dell'attività edile italiana, con un tasso di crescita che è stato il più veloce mai osservato dall'avvio della raccolta dati nel luglio '99.

## EFFETTO SUPERBONUS

Un dato in controtendenza rispetto a quello registrato ad agosto nell'Eurozona che dimostra la forza di ripresa del nostro Paese nel post Covid grazie anche ai primi concreti effetti del Pnrr varato dal governo.

Proprio giorni fa l'ultimo monitoraggio Enea-Mite comunicava che gli investimenti ammessi a detrazione grazie al Superbonus a fine agosto ammontano a oltre 5,7 miliardi. Oltre 37mila le richieste depositate per l'apertura di cantieri. L'investimento medio? È di 547.191 euro per i condomini, 98.264 euro per gli edifici unifamiliari e 87.833 euro per le unità immobiliari indipendenti.

In cima alla classifica per numero di cantieri aperti sventa la Lombardia a quota 5.116 per oltre 857 milioni di euro d'investimenti ammessi a detrazione e 616 milioni a detrazione di lavori realizzati. Segue il Veneto con 4.628 cantieri (oltre 558 milioni ammessi a detrazione

e 413 milioni per lavori realizzati) e il Lazio con 3.704 cantieri.

## PREZZI ALLE STELLE

Ma ciò che preoccupa maggiormente, soprattutto Confedilizia, è però il fatto che da una recente indagine è emerso che il Superbonus 110% mediamente ha fatto lievitare del 50% i prezzi dei materiali e delle attrezzature legati all'edilizia. Materie prime aumentate parecchio negli ultimi mesi anche in questo comparto: il prezzo del polietilene è cresciuto del 128%, del 73,8% il Pvc il bitume (+25%) e l'acciaio per il cemento armato (+243%) tanto che l'Ance ha chiesto al governo di sospendere i vincoli all'importazione.

«Per un capotto termico si è addirittura registrato un incremento dei prezzi del 60% a mq, mentre i ponteggi sono ormai di difficile e costoso reperimento. Il rischio» ha spiegato il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, «è un rallentamento dell'avvio dei lavori, dato che condomini e proprietari potrebbero essere costretti a versare somme non de-



Peso:29%

traibili nè cedibili per compensare la differenza tra quanto richiesto e quanto previsto dai prezzi ufficiali».

In più l'Organizzazione dei proprietari di casa ha riscontrato pure «problemi a trovare l'impresa, specie nei piccoli centri, cui rivolgersi per l'esecuzione degli interventi di efficientamento energetico e miglioramento sismico» ha preci-

sato Spaziani Testa. Per Confedilizia la soluzione è una proroga fino a fine 2023 del Superbonus per attenuare la domanda e calmierare il mercato dei materiali e delle attrezzature.



Peso:29%

## L'OCCASIONE MANCATA DAL MINISTRO GIOVANNINI **PEREQUAZIONE INFRASTRUTTURALE PER IL SUD RESTA UN MIRAGGIO**

di **ERCOLE INCALZA**

**H**o aspettato quattro giorni per leggere le reazioni dei Presidenti delle Regioni del Sud, in particolare di quei Presidenti sempre, giustamente, pronti ed attenti al rispetto degli impegni del Governo nei confronti del Mezzogiorno.

a pagina II-III

## COME DISINCAGLIARE IL TITANIC ITALIA/IL FRAGOROSO SILENZIO CHE CIRCONDA IL GAP CENTRONORD-MEZZOGIORNO **PEREQUAZIONE INFRASTRUTTURALE PER IL SUD RESTA UN MIRAGGIO**

*Dopo giorni dalla pubblicazione dei Decreti non ho letto nessuna reazione dei Presidenti delle Regioni del Mezzogiorno, soprattutto di quelli che rappresentano realtà come la Sicilia, la Puglia e la Campania. In realtà fanno parte di coloro che credono nelle "percentuali" e non nelle strategie mirate alla crescita; in fondo sono convinti che il fattore "tempo" risolverà tutto e che essere presenti in un elenco di assegnazioni di risorse è già un successo. Analizzando le risorse dei Decreti Giovannini destinate alla portualità, nasce spontanea la osservazione sulla impostazione frantumata e su una vera e misurabile assenza di organicità. Appare evidente che quello che continuiamo a chiamare "Mezzogiorno" è presente solo come "percentuale obbligata"*

di **ERCOLE INCALZA**

**H**o aspettato quattro giorni per leggere le reazioni dei Presidenti delle Regioni del Sud, in particolare di quei Presidenti sempre, giustamente, pronti ed attenti al rispetto degli impegni del Governo nei confronti del Mezzogiorno, nel rispetto cioè di quelle percentuali più volte invocate e denunciate e poi o non mantenute o garantite in una logica quanto meno discutibile. In particolare nella distribuzione delle risorse per il trasporto pubblico locale è vero che alle Regioni del Sud viene assicurata una per-

centuale del 50% ma questa erogazione dimentica quanto e quale sia l'attuale offerta di servizi di trasporto pubblico nel Sud. Ma mi limito invece ad analizzare le risorse destinate alla portualità e, come si evince dalla Tabella 1 allegata (Tabella che fa parte integrante del Decreto del Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili n.330), la elencazione delle opere e l'assegnazione delle risorse testimonia una chiara distribuzione estranea da un tentativo di recupero e di rilancio sostanziale della offerta portuale del Sud.

Esaminando questo quadro di

interventi nasce spontanea la osservazione sulla impostazione frantumata di tali assegnazioni e su una vera e misurabile assenza di organicità e, indipendentemente da una obbligata e da più



parti richiamata esigenza di “perequazione infrastrutturale”, appare evidente che quello che continuiamo a chiamare “Mezzogiorno” è presente solo come “percentuale obbligata”; è presente quasi per assolvere ad un impegno preso, per rispettare una promessa che si conclude solo con la enunciazione della dimensione finanziaria delle opere ma che non garantisce nessun riferimento concreto in termini di effettiva realizzabilità delle opere stesse. D'altra parte esclusi gli interventi legati alla “Elettificazione delle banchine (Cold ironing)” che rispondono ad una logica capillare legata alle esigenze di ogni singolo impianto portuale, gli interventi legati sia allo “Sviluppo dell'accessibilità marittima e della resilienza delle infrastrutture portuali ai cambiamenti climatici”, sia quelli relativi all’ “Aumento selettivo della capacità portuale”, sia quelli legati all’ “Ultimo/Penultimo miglio ferroviario/stradale” trovano solo un'ipotesi di organicità in quattro proposte, tra l'altro sottostimate, e relative ai porti di Genova e Savona con una assegnazione globale di 545 milioni di euro (la stima reale supera il valore di 1,2 miliardi di euro), al porto di Ravenna con una assegnazione di 130 milioni di euro (la stima reale supera i 280 milioni di euro), ai porti di Napoli e Salerno con una assegnazione pari a 255 milioni di euro (la stima reale supera i 350 milioni di euro) e al porto di Trieste con una assegnazione di 180 milioni di euro (la esigenza reale supera i 330 milioni di euro); tengo a

precisare che le assegnazioni sottostimate rispondono alla triste logica: “accontentiamoci tutti tanto poi si vedrà”, logica non coerente ai vincoli del PNRR, logica non coerente all'impegno del Presidente Draghi che, insediandosi aveva precisato: “Assumeremo impegni che saremo in grado di mantenere”.

Già questa banale analisi sulla organicità e sulla reale difendibilità delle proposte ci porta ad un triste riscontro: per gli impianti portuali del centro nord trovano concreta assegnazione circa 855 milioni di euro e per il Sud solo 255 milioni di euro. Sicuramente i lettori di queste mie considerazioni mi diranno che ci sono le risorse anche per i porti di Marina di Carrara, di Civitavecchia, di Palermo, di Trapani, di Catania, di Taranto, di Brindisi, di Manfredonia, di Venezia e per la elettrificazione delle banchine ci sono risorse anche per i porti di La Spezia, Livorno, Piombino, Porto Ferraro, Cagliari, Olbia, Golfo Aranci, Porto Torres, Santa Teresa di Gallura, Portovesme, Trapani, Termini Imerese, Augusta, San Benedetto del Tronto, Manfredonia, Porto di Rovigo, Porto Nogaro, Siracusa, Gela. Questo elenco parla da solo e, entrando nelle assegnazioni, alcune di soli 500.000 euro, ci convinciamo purtroppo di due comportamenti davvero preoccupanti:

1. Il rispetto della logica degli equilibri nella maggior parte dei casi utili solo per ottenere il consenso nel breve

2. La assenza to-

tale di impegno a cercare e a definire un misurabile processo di “perequazione infrastrutturale”

Eppure un segnale poteva essere dato proprio con i Decreti del Ministro Giovannini, sarebbe stato sufficiente assegnare le risorse delle tre tipologie di intervento, oltre ai quattro porti prima detti, a soli tre porti del Mezzogiorno: Cagliari, Augusta e Taranto, a quelli che hanno vere possibilità per entrare nel teatro del transhipment del nuovo Mediterraneo; in tal modo avremmo garantito a questi tre impianti del Sud un concreto volano globale di circa 1 miliardo di euro capace di assicurare un primo tentativo di rilancio concreto della portualità meridionale.

Come dicevo all'inizio dopo quattro giorni dalla pubblicazione dei Decreti del Ministro Giovannini non ho letto nessuna reazione dei Presidenti delle Regioni del Mezzogiorno, soprattutto di quelli che rappresentano realtà come la Sicilia, la Puglia e la Campania. In realtà fanno parte di coloro che credono nelle “percentuali” e non nelle strategie mirate alla crescita; in fondo sono convinti che il fattore “tempo” risolverà tutto e che essere presenti in un elenco di assegnazioni di risorse è già un successo.

Questa rimane, purtroppo, una delle peggiori patologie del nostro Mezzogiorno, una patologia che sarà difficile, per lo stesso Presidente Draghi, annullare.

**TABELLA 1**

Le risorse di cui al comma 1 sono destinate alle seguenti tipologie di interventi:  
(in giallo le risorse destinate a realtà del Mezzogiorno)

**a)** "Sviluppo dell'accessibilità marittima e della resilienza delle infrastrutture portuali ai cambiamenti climatici" per un importo complessivo pari a 1.470 milioni di euro, di cui 687,70 milioni di euro sono stati destinati ad interventi delle Regioni del Sud (circa 46,79%) e 782,30 milioni di euro per interventi delle Regioni del Centro - Nord (circa 53,21%);

**b)** "Aumento selettivo della capacità portuale" per un importo pari a 390 milioni di euro, di cui 119,35 milioni di euro sono stati destinati ad interventi delle Regioni del Sud (circa 30,60%) e 270,65 milioni di euro per interventi delle Regioni del Centro - Nord (circa 69,40%);

**c)** "Ultimo/Penultimo miglio ferroviario/stradale", per un importo complessivo pari a 250 milioni di euro di cui 40 milioni di euro sono stati destinati alle Regioni del Sud (circa 16%) e 210 milioni di euro sono stati destinati alle Regioni del Centro - Nord (circa 84%);

**d)** "Efficientamento energetico", per complessivi 50 milioni di euro, interamente destinati alle Regioni del Sud;

**e)** "Elettificazione delle banchine (Cold ironing)", per complessivi euro 675,63 milioni, di cui 326,43 milioni di euro sono stati destinati ad interventi delle Regioni del Sud (circa 48,32%) e 349,20 milioni di euro per interventi delle Regioni del Centro - Nord (circa 51,68%).

*illustrazione di Giulio Poggesi*

**TABELLA A**

Tipologie di intervento	Porto	Denominazione	Finanziamento € mln
Sviluppo dell'accessibilità marittima e della resilienza delle infrastrutture portuali ai cambiamenti climatici	Genova	Nuova diga foranea	500,000
	Savona Vado	Nuova diga foranea	45,000
	Marina Carrara	Waterfront Marina di Carrara (ambiti 1, 2 e 4)	10,150
	Civitavecchia	Prolungamento Banchina 13 Il lotto (II lotto OO.SS)	26,650
	Civitavecchia	Nuovo accesso al bacino storico (II lotto OO.SS.)	43,000
	Napoli	Potenziamento e riqualificazione delle infrastrutture dell'area monumentale del porto di Napoli destinate al traffico passeggeri	26,000
	Napoli	Prolungamento e rafforzamento Diga Duca D'Aosta	150,000
	Salerno	Dragaggio del porto commerciale di Salerno e del canale di ingresso - fase 2	40,000
	Salerno	Prolungamento del molo Manfredi	15,000
	Salerno	Consolidamento ed adeguamento funzionale di alcuni moli e banchine	40,000
	Palermo	Consolidamento delle banchine sud del Molo Piave ed adeguamento e messa in sicurezza statica delle banchine S. Lucia e Vittorio Veneto	45,000
	Palermo	Consolidamento molo sopraffutto Acquisanta	12,000
	Palermo	Completamento molo foraneo porto Arenella	19,000
	Trapani	Lavori di dragaggio dell'avamposto e delle aree a ponente dello sporgente Ronciglio	67,000
	Catania	Consolidamento e ricarica della mantellata della diga foranea, rafforzamento e potenziamento della testata	70,000
	Taranto	Nuova diga foranea di protezione del porto fuori rada di Taranto - tratto di levante	20,000
	Taranto	Diga foranea fuori rada - tratto di ponente	15,700
	Brindisi	Completamento dell'infrastruttura portuale mediante banchinamento e realizzazione della retrostante colmata tra il pontile petrolchimico e costa morena	58,000
	Brindisi	Banchinamento e recupero dei piazzali della colmata di Capobianco (ex British gas) e realizzazione dei dragaggi ad esso funzionali sino alla quota -12 m	30,000
	Manfredonia	Lavori di recupero e molo alti fondali	80,000
Ravenna	Hub portuale di Ravenna - Approfondimento canali Candiano e Baiona a 14,50 m in attuazione del P.R.P. vigente 2007, realizzazione e gestione impianto di trattamento materiali di risulta dall'escavo	130,000	
Venezia	Manutenzione e protezione aree di bordo canale Malamocco Marghera curva S. Lorenzo e Fusina Intervento di messa in sicurezza del palancoiato della sponda nord del canale industriale sud a Marghera	27,500	
<b>TOTALE</b>			<b>1.470,000</b>

*illustrazione di Giulio Poggesi*

**TABELLA B**

Tipologie di intervento	Porto	Denominazione	Finanziamento € mln
Aumento selettivo della capacità portuale	La Spezia	Realizzazione ed elettrificazione del nuovo Molo crociere nel 1° Bacino portuale	30,000
	Napoli	Completamento della darsena di Levante. Lavori di ripristino di una parte della cassa di colmata sita in località Vigliena, compreso il dragaggio dei sedimenti di una parte dei fondali portuali e loro rifilimento in vasca	20,000
	Cagliari	Realizzazione dei banchinamenti del nuovo Terminal Ro Ro presso l'avamposto ovest del Porto Canale	99,350
	Venezia	Montesyndial - Nuovo terminal container	35,150
	Trieste	Opere preparatorie all'insediamento di attività logistiche ed industriali in zona Noghère, in vista dell'integrazione con il costruendo terminal portuale Noghère	60,000
	Trieste	Banchinamento parziale del terminal Noghère comprensivo di dragaggio canale di servizio e collegamento alla viabilità	45,000
	Trieste	Componenti di intervento nel progetto di ammodernamento funzionale del terminal contenitori del molo VII porto di Trieste	100,500
<b>TOTALE</b>			<b>390,000</b>

*illustrazione di Giulio Poggesi*

### TABELLA C

Tipologie di intervento	Porto	Denominazione	Finanziamento € mln
Ultimo / Penultimo miglio ferroviario / stradale	<i>Civitavecchia</i>	Ponte di collegamento con antemurale (il lotto OO.SS.)	10,000
	<i>Napoli</i>	Riassetto dei collegamenti ferroviari di ultimo miglio e della rete viaria portuale.	20,000
	<i>Salerno</i>	Realizzazione del 2° lotto del 1° stralcio dell'intervento "Porta ovest" di Salerno Raddoppio del viadotto stradale di collegamento al porto	10,000
	<i>Ancona</i>	Intervento lungomare nord per la rettifica e la velocizzazione della linea ferroviaria con i materiali di escavo dei fondali marini	10,000
	<i>Venezia</i>	Nuovo ponte ferroviario su canale ovest	8,000
	<i>Venezia</i>	Adeguamento ferroviario e stradale del nodo di via della Chimica a porto Marghera	12,000
	<i>Trieste</i>	Estensione infrastrutture comuni sviluppo del Punto franco nuovo	180,000
<b>TOTALE</b>			<b>250,000</b>

illustrazione di Giulio Poggesi

### TABELLA D

Tipologie di intervento	Denominazione	Finanziamento € mln
Efficientamento energetico	Stretto green - transizione energetica della mobilità marittima nell'area dello Stretto: deposito costiero di Lng-elettrificazione delle banchine portuali	50,000
<b>TOTALE</b>		<b>50,000</b>

illustrazione di Giulio Poggesi

#### EQUILIBRISMI

Una logica utile nella maggior parte dei casi per ottenere il consenso nel breve

#### SPEREQUAZIONE

Per i porti del Centro-Nord stanziati 855 milioni, per il Sud solo 255 milioni



**ISTAT**

di Lia Romagno

## Occupazione, al Sud boom di "Neet"

**I**l divario tra il Nord e il Sud del Paese, al tempo del Covid, ha ancora una volta nel mercato del lavoro la sua cartina di tornasole più "eloquente".

a pagina XI

LA RILEVAZIONE ISTAT SUL BENESSERE DEI TERRITORI

# Allarme lavoro al Sud: occupazione al 48% rispetto al 71,5% del Nord

*I meridionali che non lavorano e non studiano sono il doppio rispetto a quelli settentrionali*

di **LIA ROMAGNO**

**I**l divario tra il Nord e il Sud del Paese ha ancora una volta nel mercato del lavoro la sua cartina di tornasole più "eloquente": il Covid ha lasciato i segni su tutto lo Stivale portando in basso il tasso di occupazione che è passato dal 63,5% del 2019 al 62,6%, con il Settentrione a registrare il maggiore calo in seguito alla maggiore violenza della prima ondata pandemica. Ma lo svantaggio del Mezzogiorno "rimane elevatissimo" e i numeri lo ufficializzano: se al Nord il tasso di occupazione per le persone tra i 20 e i 64 anni raggiunge il 71,5% (il 67,4% al Centro) qui si ferma al 48%, con la provincia di Crotone a segnare il minimo nazionale con il 35,6% - lavora quindi solo una persona su tre - accompagnata nella coda della classifica da Vibo Valentia (40%), Caltanissetta (41,2%), Napoli (41,4%) e Foggia (42,6%). Ai primi posti si ritrovano invece quattro province del Nord Est: Bolzano (77,2%), Bologna (76,6%), Forlì-Cesena (75,3%) e Trieste (75,1%).

Sono ancora meridionali poi quelle che hanno registrato le riduzioni maggiori, con Sassari in testa con -6,1% (da 59,7% a

53,6%), seguita da Vibo e Siracusa (-4,5% e -4,1%), mentre per il Nord sono Cremona e Vicenza a segnare le riduzioni più rilevanti.

Lavoro ma non solo, il divario resta "netto e strutturale" anche in termini di salute, istruzione e benessere economico: lo certifica l'ultima rilevazione Istat sulle Misure del Benessere equo e sostenibile dei territori che rileva comunque un attenuarsi delle distanze nell'ultimo anno, spiegandolo però con il peggioramento più marcato del Centro Nord più segnato dalla pandemia.

Pur ampiamente indietro rispetto al resto del Paese sulla qualità dei servizi, l'innovazione, la ricerca e la creatività, in questi ambiti alcune province meridionali riescono a emergere e conquistare posizioni migliori.

Se c'è un dato su cui il Covid ha "unito" il Paese è sicuramente sulla riduzione della speranza di vita alla nascita - invertendo il trend di crescita degli ultimi anni -, con l'indicatore che si attesta a 82 anni e una contrazione pari a 1,2 anni. La riduzione è più ampia nei territori più colpiti dal virus: a Bergamo, Cremona e Lodi si è ridotta di 4,3 e 4,5 anni. Diminuzioni meno significative nel Mezzo-

giorno, dove, per esempio, Foggia segna -1,7 ed Enna -1,5. La situazione si capovolge se si considera, invece, la mortalità evitabile (il riferimento è alle persone con meno di 75 anni) grazie a una maggiore accessibilità all'assistenza sanitaria, migliori stili di vita e minori fattori di rischio ambientale.

Se nel 2018 il tasso di mortalità evitabile è a livello nazionale pari a 17 decessi per 10mila residenti, al Nord province come Trento, Treviso, Firenze e Forlì arrivano fino a 14,2. Valori ben più elevati si raggiungono al Sud, con Caserta che tocca il 22,4, poco meno Napoli (22,2) e Caltanissetta (21,7). Guardando alla qualità dei servizi, in termini di posti letto per specialità ad assistenza elevata i territori del Centro Nord si collocano tutti al di sopra della media nazionale di 3 posti ogni 10mila abitan-



ti. Nel Mezzogiorno la media scende a 2,8, ma un numero ristretto di territori si distinguono, e tra questi spicca Isernia con i suoi 8,9 posti letto per 10mila abitanti, il valore più alto d'Italia, un dato dovuto alla presenza sul territorio di un centro di alta specializzazione.

L'emigrazione ospedaliera nel 2019 ha interessato in Italia 8,3 pazienti ricoverati su 100, ma nel Mezzogiorno si sale a 10,9, contro il 9% nel Centro e il 6,3% al Nord, con Sondrio, Lecco e Bergamo che non arrivano al 2,5%. Nelle regioni meridionali se Rieti e Isernia raggiunto il picco del 30%, emergono in positivo le città metropolitane di Bari (7,5%) e Napoli (7%), insieme a Palermo (5,8%), Catania (6%), e Cagliari (5,4%). Inoltre, il report evidenzia che in Puglia e nelle Isole i tassi di emigrazione ospedaliera sono generalmente più bassi rispetto al complesso dei territori meridionali.

Con la crisi è tornato a salire il numero dei Neet, i giovani che non lavorano, non studiano e non cercano lavoro, al Nord e al Centro in particolare (16,8%, +2,3 punti; 19,9%; +1,8 punti). Il Meridione, che registra invece una contrazione modesta (-0,4 punti), resta comunque su livelli doppi rispetto al Nord, con circa un giovane di 15-29 anni su tre che non è inserito in un percorso di istruzione o formazione né è occupato (32,6%): la distanza massima tra Nord e Sud la misurano Pordenone e Crotone, rispettivamente con il 10,7% e il 48%. A Messina, Catania e Caltanissetta arrivano al 40%.

Sulla formazione continua se la

distanza tra Centro Nord e Sud si conferma netta, di fronte a una media italiana pari al 7,2% si segnalano "sorprese" come il primato di Cagliari con il suo 16,5% e la presenza di Asti (4,2%), Bergamo (4,9%) nel gruppo di coda chiuso comunque da Trapani (2,6%), Caltanissetta (3,7%) e Messina (3,8%).

Per quanto riguarda la scuola, sulla quota di quelle accessibili emerge ancora il gap territoriale, con il Nord a sfiorare il 38% contro il 27,4% del Sud. E Aosta e Agrigento agli estremi opposti: 63,3% a fronte del 18%.

Sul benessere economico la differenza emerge dal tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari delle famiglie, con le province del Nord Est ai livelli più bassi - Bolzano in testa con 0,1 - e quelle meridionali più alti, con Matera e Nuoro a far eccezione eguagliando le performance migliori di alcune aree settentrionali. Distanze anche sull'innovazione - compresa la possibilità per le famiglie di accedere online ai servizi comunali - e sulla raccolta differenziata. Ma c'è un dato su cui il Mezzogiorno si colloca in una posizione di vantaggio: se nel Paese gli amministratori comunali con meno di 40 anni sono il 28,4% sul totale degli eletti, nel Mezzogiorno si arriva al 31,3% contro il 26,9% del Nord e 27 province su 38 con valori superiori alla media nazionale. C'è ancora strada da fare invece per colmare il gap di genere in questo ambito, anche se qualcosa si muove e segnali positivi si rintracciano già, segnala Istat, in alcune province pugliesi: Barletta-Andria-Trani, Taranto, Brindisi e Lecce.

**MANIFATTURA, COSTRUZIONI E L'EXPORT TRAINANO LA RIPRESA ITALIANA**

**Il Paese è forte e non teme il caos materie prime**

di **Marco Fortis**

**T**ra entusiasmi sfrenati e continui scetticismi sulla ripresa italiana dopo la pandemia, c'è una via di mezzo interpretativa razionale che si basa sui dati reali e non su emozioni, luoghi comuni o disfattismo. Gli entusiasti hanno enfatizzato i forti

incrementi tendenziali del Pil nel secondo trimestre, mentre gli scettici li hanno liquidati con l'etichetta del "rimbalzo". In realtà, ci troviamo di fronte a un progresso del Pil che, rispetto ad altre riprese passate, appare finalmente come una reazione energica.

# Manifattura, costruzioni e l'export trainano la ripresa del dopo pandemia

La congiuntura

**LA FASE DI CRESCITA HA COMPONENTI DI FORZA STRUTTURALI TALI DA METTERLA AL RIPARO DA SHOCK DA MATERIE PRIME**

**L**a reazione del Prodotto interno lordo italiano è tipica di una economia robusta e non allo stremo (come nel 2010 o nel 2011-13). I dati trimestrali Istat sul Pil e sul valore aggiunto, incrociati con quelli Eurostat, ci permettono di affermare ciò a partire da alcune semplici constatazioni.

Innanzitutto, nel primo semestre del 2021 la crescita economica dell'Italia è stata trainata in modo straordinario dalla manifattura e dalle costruzioni. Ciò è avvenuto non per effetto di un semplice rimbalzo, ma perché l'industria manifatturiera italiana è oggi tra le più forti e competitive a livello mondiale dopo la formidabile cura da cavallo del Piano Industria 4.0. Inoltre, perché i potenti incentivi fiscali che sono stati finalmente introdotti a favore di un settore cruciale come l'edilizia hanno messo letteralmente il turbo alle costruzioni, che a loro volta rappresentano anche un potente volano per i settori manifatturieri, dei trasporti e della logistica che sono suoi fornitori.

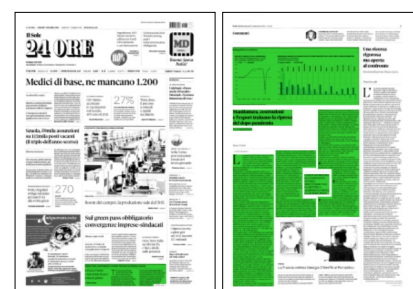
Sicché, in base ai dati Eurostat disponibili, il valore aggiunto dell'industria manifatturiera in Italia ha già fatto registrare dopo i primi due trimestri dell'anno in corso una crescita acquisita *monstre* dell'11% in termini reali. Si tratta dell'incremento più alto registrato nell'euro area, contro il +7% della Francia, il +6% della Spagna e il +4,8% del nostro maggiore concorrente, la Germania. Nel settore delle costruzioni, poi, l'incremento acquisito del valore aggiunto dopo i primi sei mesi del 2021 è stato in Italia addirittura del +19%: anche in questo caso si tratta del più forte progresso nell'eurozona, contro il +13,3% della Francia, il -1,8% della Ger-

mania e il -4,6% della Spagna.

In secondo luogo, se prescindiamo dai confronti con i valori durante la crisi pandemica del 2020 e confrontiamo i livelli destagionalizzati del secondo trimestre 2021 del valore aggiunto dell'Italia rispetto a quelli di un importante *benchmark* come la Germania, rapportandoli ai livelli del quarto trimestre 2019, possiamo constatare che: nella manifattura l'Italia ha ormai quasi completamente recuperato i valori precrisi (-0,8%), mentre la Germania è ancora fortemente sotto (-5,9%); nelle costruzioni l'Italia è addirittura molto sopra i valori precrisi (+12,2%) mentre la Germania è appena sopra (+1,4%).

Dal lato della domanda, per quanto riguarda i consumi delle famiglie l'Italia ha sinora reagito un po' meglio della Germania allo shock della pandemia. Nel secondo trimestre 2021, infatti, il nostro Paese è risultato ancora sotto del -6,4% rispetto ai livelli precrisi destagionalizzati del quarto trimestre 2019 contro il ben più pesante -8,1% della Germania. Ciò si spiega con il fatto che nei primi sei mesi di quest'anno la crescita acquisita della nostra spesa privata è stata pari a +3,4% mentre quella tedesca è risultata ancora negativa del -2,8 per cento.

Lo stesso è avvenuto per gli investimenti in macchinari e mezzi di trasporto, con l'Italia che nel secondo trimestre 2021 ha ormai quasi completamente recuperato i livelli del quarto trimestre 2019 (siamo ancora sotto, è vero, ma di poco, a -1,6%), mentre la Germania è ancora lontana dai livelli pre-crisi (-5,5%). Dopo il primo semestre di quest'anno, di fatto, l'Italia ha già accumulato una crescita acquisita degli investimenti in macchinari e mezzi di trasporto del +14,5% contro il



modesto +4,9% della Germania. In terzo luogo, la crescita acquisita dell'export italiano di beni in volume dopo i primi sei mesi del 2021 è stata del 14%: nuovamente si tratta dell'incremento più forte nell'euro area, molto davanti al +9,6% della Germania. Al punto che anche tra gli scettici c'è chi ha dovuto riconoscere il buon andamento delle nostre esportazioni, tuttavia ridimensionando il dato con l'affermazione che non si può crescere soltanto con l'export.

Ciò è ridicolo perché in passato quando il Pil italiano cresceva poco in molti sostenevano che ciò dipendeva principalmente dalla nostra debole competitività e che dovevamo prendere come modello la Germania con il suo forte export. Ora che le nostre esportazioni aumentano di più di quelle tedesche, si afferma invece che la crescita del nostro Pil è fragile perché è basata solo sulle esportazioni. A parte l'evidente contraddizione, l'affermazione di cui sopra non è nemmeno vera perché nei primi sei mesi del 2021 la forte ripresa italiana non si è basata solo sulla domanda esterna, ma anche, come abbiamo visto, sulla domanda interna, per ora solo privata soprattutto per l'impulso degli investimenti in edilizia residenziale e in macchinari. Nella seconda parte dell'anno anche i consumi delle famiglie e il turismo dovrebbero progredire in modo significativo, andando ulteriormente a irrobustire la domanda interna in attesa che l'avvio del Pnrr generi uno shock positivo ancora più ampio a partire dal prossimo anno.

Dunque, la caratteristica di fondo dell'attuale

ripresa italiana è che essa, cifre alla mano, ha componenti di forza strutturali e non occasionali o passeggera.

Sicuramente preoccupa la strozzatura delle materie prime e della componentistica dal lato dell'offerta, che, se non temporanea, potrebbe generare un rallentamento della ripresa (che peraltro non toccherebbe solo l'Italia ma tutti i Paesi).

L'impatto di un eventuale "shock da materie prime" sul nostro Pil nella seconda parte del 2021 può essere simulato rozzamente con tre scenari.

① Shock forte, la crescita del Pil si arresta: l'Istat ci dice che se anche il Pil italiano non dovesse più aumentare congiunturalmente nei restanti due

trimestri del 2021, la sua crescita acquisita per l'anno in corso sarebbe del 4,7%, che costituirebbe comunque un buon risultato, anche comparativamente agli altri Paesi.

② Shock limitato, la crescita del Pil rallenta soltanto un po': se simuliamo un'espansione consecutiva solo dell'1% nel terzo e nel quarto trimestre (rispetto al brillante +2,7% del secondo trimestre), il 2021 si chiuderebbe comunque con un Pil in crescita del 5,5 per cento.

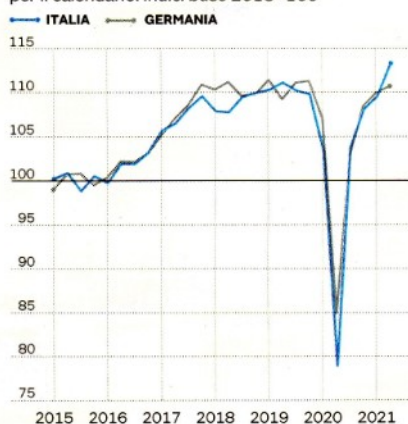
③ Nessuno shock, la crescita del Pil prosegue a buon ritmo: ipotizziamo che il Pil italiano aumenti ancora congiunturalmente del 2% nel terzo trimestre e poi rallenti fisiologicamente a +1,0% nel quarto: l'aumento annuo del Pil sarebbe nel 2021 del 6,1%, molto vicino all'ultima previsione appena diffusa dall'Economist Intelligence Unit (+6% nel 2021 e +4,5% nel 2022).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Radiografia di un rimbalzo

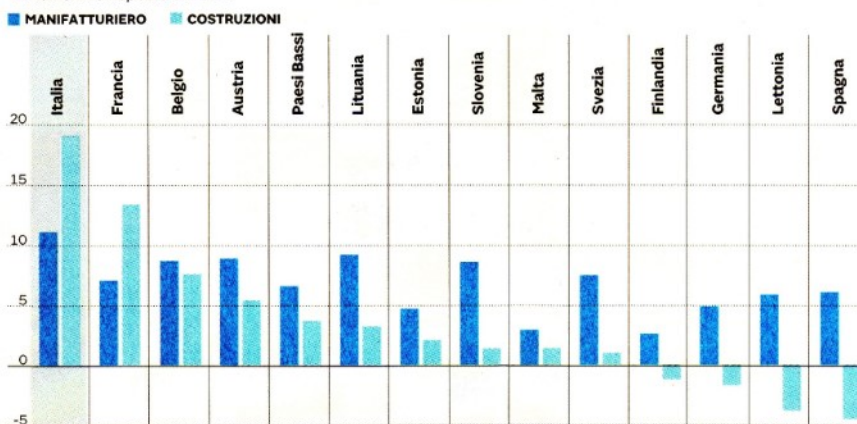
### EXPORT DI BENI DI ITALIA E GERMANIA

Dati trimestrali destagionalizzati e corretti per il calendario. Indici base 2015=100



### EUROZONA: CRESCITA ACQUISITA DEL VALORE AGGIUNTO NEL 2021 DOPO IL PRIMO SEMESTRE

Manifatturiero e costruzioni  
Variazioni % rispetto al 2020



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat

# Mercato immobiliare e Iva trainano la ripresa delle entrate tributarie

## I dati delle Finanze

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

Iva e compravendite immobiliari trainano l'andamento delle entrate tributarie "misurate" sui sette mesi da gennaio a luglio. Nel complesso il dato si attesta a 257,4 miliardi di euro con una crescita dell'11,5% rispetto allo stesso periodo del 2020, dove però incidono il lockdown per la pandemia e il differimento dei termini di versamento per andare incontro alle difficoltà dei contribuenti. Sono comunque le imposte indirette a far segnare una crescita più sostenuta (+22,4%). Come spiega la nota tecnica del dipartimento delle Finanze, al risultato ha contribuito prevalentemente l'Iva con un aumento di 15 miliardi rispetto ai primi sette mesi del 2020

(+27,7%). Ma il risultato è migliore anche se confrontato con il periodo tra gennaio e luglio 2019, quindi prima della pandemia, nei confronti del quale l'aumento in termini percentuali è del 5,2 per cento. Da segnalare come l'andamento settoriale dell'Iva sugli scambi interni (che non tiene conto dello split payment) nei primi sette mesi dell'anno è cresciuto del 30% sullo stesso arco temporale del 2020. I servizi si attestano sul 12% di aumento, a testimonianza delle difficoltà (segnalate anche dall'Istat) per le partite Iva, mentre l'industria cresce del 59 per cento. Quest'ultimo dato va letto come un ulteriore segnale incoraggiante anche in ottica macroeconomica e non solo per le casse dell'Erario.

Ma, come anticipato, a registrare una dinamica positiva sono anche le imposte legate al mercato immobiliare. L'imposta di registro complessivamente ha generato entrate per oltre 3 miliardi di euro

(+958 milioni, pari a +43,9%), l'imposta di bollo anche qui nel suo valore complessivo ha "raccolto" 4,16 miliardi di euro (-38 milioni, pari a -0,9%). Mentre tasse e imposte ipotecarie hanno di poco superato un miliardo di euro (+287 milioni, pari a +36,6%) e i diritti catastali e di scritturato si sono attestati a 430 milioni di euro (+116 milioni di euro, pari a +36,9%). A testimonianza che il mercato delle compravendite è ripartito dopo il contraccolpo delle restrizioni imposte per il contrasto al Covid-19.

La fotografia scattata dalle Finanze testimonia anche l'impatto che le sospensioni e le proroghe hanno sul gettito. Ad esempio, l'Ires fa segnare un -32,5% a causa del rinvio dei versamenti per i soggetti Isa e collegati. Lo stesso vale per la sospensione delle cartelle che ha, di fatto, bloccato e limitato gli incassi da lotta all'evasione (4,3 miliardi con un calo dell'11,4%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'andamento

Le principali imposte tra gennaio e luglio 2021. Importi in miliardi di euro

		VAR. % 21/20	VAR. % 21/19
<b>IMPOSTE DIRETTE</b>			
Irpef	112.346	6,5	4,7
Ires	10.091	-32,5	-19,0
Sostitutive sui redditi e ritenute su interessi e altri redditi di capitale	6.225	14,2	16,4
Ritenute su utili da persone giuridiche	1.655	64,8	52,0
Imposta su riserve assicurazioni	2.543	-13,1	-11,5
Cedolare secca affitti	713	20,4	25,5
Altre dirette	10.391	33,6	68,1
<b>Totale dirette</b>	<b>143.964</b>	<b>4,2</b>	<b>6,0</b>
<b>IMPOSTE INDIRETTE</b>			
Iva	72.880	27,7	5,2
Registro	3.138	43,9	7,9
Bollo	4.165	-0,9	1,9
Accisa sui prodotti energetici e derivati	11.870	22,4	-11,8
Imposta sul consumo dei tabacchi	6.233	1,8	1,4
Provento del lotto (*)	4.861	60,2	6,2
Altre indirette	10.334	-0,9	-25,3
<b>Totale indirette</b>	<b>113.481</b>	<b>22,4</b>	<b>-0,7</b>

Nota: (\*) al lordo delle vincite - Fonte: elaborazioni su dati entrate tributarie Mef



RECOVERY PLAN

**Italia in attesa  
di dieci bonifici  
in sei anni  
per incassare  
circa 180  
miliardi di euro**

Chiarello a pag. 30

La Ragioneria dello Stato bollina il decreto Mineconomia che ripartisce i fondi e detta i target

# Dieci bonifici dal Recovery plan

## Le tranche sono tra i 12 e i 24 mld. L'ultima a metà del 2026

DI LUIGI CHIARELLO

**D**ieci rate in sei anni: il **Programma nazionale di ripresa e resilienza** culmina in dieci «bonifici» che Bruxelles farà allo stato italiano al raggiungimento di una lunga lista di obiettivi, entro la metà del 2026. Le dieci tranche (la prima da poco più di 24,1 mld di euro, già accreditata a titolo d'acconto) rientrano in un range tra i 12 e i 24 mld circa. Per l'esattezza, dalla seconda alla decima: 24,13 mld a metà 2022; 21,83 mld a fine 2022; 18,39 mld a metà 2023; 20,68 mld a fine 2023; 12,64 mld a metà 2024; 21,26 mld a fine 2024; 12,64 mld a metà 2025; 14,94 mld a fine 2025; infine 20,79 mld a metà 2026. Cadenza delle erogazioni e lista dei target che il paese è chiamato a raggiungere sono contenuti in una tabella allegata a un decreto del ministero dell'economia che ripartisce i fondi del *Pnrr* tra le amministrazioni centrali. Il dm è stato «bollinato» dalla Ragioneria generale dello Stato. Nel testo c'è anche la suddivisione delle risorse per ministero e per intervento. Nella tabella a lato le risorse attribuite agli incentivi gestiti dal MiSe.

© Riproduzione riservata

### Gli interventi del Pnrr in capo al Ministero dello sviluppo economico

INTERVENTO	Importo totale	di cui progetti in essere	di cui nuovi progetti	di cui FSC
Transizione 4.0	13.381.000.000,00	3.094.900.000,00	10.286.100.000,00	-
Credito d'imposta per beni strumentali 4.0	8.867.960.000,00	2.551.000.000,00	6.316.960.000,00	-
Credito d'imposta (immateriale non 4.0)	1.913.900.000,00	543.900.000,00	1.370.000.000,00	-
Crediti d'imposta per beni immateriali tradizionali	290.800.000,00	-	290.800.000,00	-
Credito d'imposta per R&D&I	2.008.340.000,00	-	2.008.340.000,00	-
Credito d'imposta Formazione	300.000.000,00	-	300.000.000,00	-
Competitività e resilienza delle filiere produttive (CdS)	750.000.000,00	-	<b>750.000.000,00</b>	-
Investimento Sistema della Proprietà Industriale	30.000.000,00	-	30.000.000,00	-
Rinnovabili e batterie	1.000.000.000,00	-	1.000.000.000,00	-
Tecnologia PV	400.000.000,00	-	400.000.000,00	-
Industria eolica	100.000.000,00	-	100.000.000,00	-
Settore Batterie	500.000.000,00	-	500.000.000,00	-
Supporto a start-up e venture capital attivi nella transizione ecologica	250.000.000,00	-	250.000.000,00	-
IPCEI	1.500.000.000,00	-	1.500.000.000,00	-
Partenariati Horizon Europe	200.000.000,00	-	200.000.000,00	-
Potenziamento ed estensione tematica e territoriale dei centri di trasferimento tecnologico per segmenti di industria	350.000.000,00	-	350.000.000,00	-
Finanziamento di start-up	300.000.000,00	-	300.000.000,00	-
Creazione di impresa femminili	400.000.000,00	-	400.000.000,00	-
<b>TOTALE</b>	<b>18.161.000.000,00</b>	<b>3.094.900.000,00</b>	<b>15.066.100.000,00</b>	-



# La manovra 2022 sarà «leggera» La riforma fiscale potrebbe celare il rischio stangata

*Franco: «Debito/Pil? Migliore delle stime ma dovremo ridurlo»*      *Per tagliare Irpef e cuneo si potrebbero ritoccare i capital gain e le eco-tasse*

**Gian Maria De Francesco**

■ Il debito italiano «è pienamente sostenibile ma questo richiede molto impegno nella crescita e prudenza dal lato fiscale». Il ministro dell'Economia, Daniele Franco, nel corso della presentazione del rapporto Ocse sull'Italia ha aggiunto qualche dettaglio sull'impostazione della riforma fiscale che a breve dovrebbe vedere la luce sotto forma di ddl delega. «Le politiche fiscali nei prossimi anni dovranno essere man mano più prudenti - ha aggiunto - e nel medio termine, quando la crisi sarà terminata, dovremo tornare all'obiettivo del surplus primario».

Insomma, anche se nel 2021 il titolare del dicastero di Via XX Settembre ha confermato di attendersi «un rapporto debito/Pil più basso rispetto a quanto indicato nel Programma di stabilità (159,8%; ndr), ci aspettiamo che il rapporto

debito/Pil si ridurrà il prossimo anno e convergerà per la fine del decennio ai livelli precedenti al Covid», ritornando verso il 135 per cento. Ovviamente, Franco confida in tassi di crescita sostenuti che contribuiscano ad aumentare progressivamente il denominatore, ma anche il numeratore dovrà diminuire e questo implica che la politica fiscale non potrà essere particolarmente espansiva.

I contribuenti, per il momento, non hanno nulla da temere, ma tra un paio d'anni - se non interverranno particolari stravolgimenti - le raccomandazioni dell'Ocse (che poi sono le stesse della Commissione Ue) dovranno trovare un'applicazione. Ma andiamo per ordine. Il ministro ha confermato che «la riforma del fisco sarà centrale nella revisione della tassazione dei redditi personali e del reddito da lavoro» a sua volta cruciale «per aumentare la partecipazione»

al mercato del lavoro. Una circostanza già anticipata al Forum Ambrosetti di Cernobbio.

Dunque, con il ddl delega pronto a tradurre in realtà i desiderata degli osservatori internazionali, l'anno prossimo la legge di Bilancio dovrebbe impiegare i circa 3 miliardi a disposizione nella eliminazione dell'Irap da ricomprendere nell'Ires (con benefici di circa 2 miliardi per gli autonomi) e nella cancellazione delle microtasse (circa un miliardo).

In quest'ottica, però, il 2022 dovrebbe segnare un punto di svolta perché gli interventi sull'Irpef e sul cuneo fiscale potrebbero finanziarsi spo-



stando il carico su altri cespiti. L'Ocse (ma anche Bruxelles e l'Fmi), infatti, insistono perché il lavoro non sia gravato da troppe tasse che rendono sconvenienti l'impiego sia per chi assume sia per chi viene assunto. Non a caso, l'organizzazione di Parigi ha sottolineato anche la necessità di rimodulare verso il basso il reddito di cittadinanza, proprio perché è opportuno eliminare tutte le barriere che disincentivano l'occupazione. Ma il mantra è sempre lo stesso: spostare il carico fiscale dal lavoro ai

beni. L'Ocse non parla di revisione delle rendite catastali (come in passato) ma accenna sia alla possibilità di intervenire sui capital gain che sull'imposizione di eco-tasse che finanzino la transizione energetica. Ultimo ma non meno importante, si evidenzia come detrazioni e deduzioni fiscali si possano disboscare per rendere complessivamente più efficiente il sistema. E se Franco punta al raggiungimento di un avanzo primario, una volta terminata la crisi, queste sono sicuramente sulle quali il Tesoro dovrà intervenire.







**TRANSIZIONE ECOLOGICA**

**Porti, Cingolani stringe sul piano per dare il via alla svolta green**

**Celestina Dominelli** — a pag. 5

**270**

**MILIONI**

È l'entità degli investimenti per la sostenibilità ambientale nei porti previsti all'interno della Missione 3 del Recovery Plan italiano

# Recovery, il governo stringe sulla svolta verde dei porti

**Transizione ecologica.** Entro il 9 ottobre le Autorità portuali del centro-nord dovranno presentare i progetti per accedere ai 270 milioni del Pnrr. Per fine anno atteso un piano per elettrificare le banchine



**Dalla selezione saranno escluse tutte le proposte che prevedono anche l'uso di combustibili fossili**

**Celestina Dominelli**

ROMA

Il ministero della Transizione ecologica stringe sulla svolta verde dei porti in modo da rispettare il ruolino di marcia contenuto nel decreto predisposto nelle scorse settimane dal Mef per cadenzare le tappe di attuazione del Recovery Plan e in cui si prevede l'appalto delle opere entro il 31 dicembre del 2022 e la loro conclusione per la fine del 2025. Così il dicastero guidato da Roberto Cingolani ha pubblicato un avviso per decidere quali progetti potranno accedere ai 270 milioni di euro destinati dal Pnrr agli interventi per la sostenibilità ambientale dei porti. Un capitolo, quest'ultimo, che rientra all'interno della missione 3 del Piano (Infrastrutture per una mobilità sostenibile), ma attiene alle competenze del Mite.

L'investimento punta a rendere le attività portuali sostenibili e compatibili con i contesti urbani, anche con interventi di potenziamento dell'efficienza energetica e di sviluppo dell'uso di energie rinnovabili negli scali. L'avviso è rivolto alle 9 Autorità di sistema portuale del centro-nord: Mar Ligure Occidentale, Mar Ligure Orientale, Mar Tirreno Settentrionale, Mar Tirreno Centro-Settentrionale, Mare di Sardegna, Mar Adriatico Centrale, Mar Adriatico Centro-Settentrionale, Mar Adriatico Orien-

tale e Mar Adriatico Settentrionale. Le candidature dovranno arrivare entro il prossimo 9 ottobre e i progetti, precisa il ministero, dovranno riguardare interventi di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> e degli altri inquinanti connessi alla combustione di fossili legati alle attività portuali e di approvvigionamento da fonti rinnovabili. Saranno, dunque, escluse tutte le proposte che prevedono anche l'uso di combustibili fossili, Gnl e Gnc inclusi (gas naturale liquefatto o compresso), sia nei mezzi ibridi che nelle infrastrutture di stoccaggio e distribuzione.

Gli interventi ammissibili sono suddivisi in sette tipologie: dalla produzione di energia da fonti rinnovabili, incluse tecnologie di accumulo e produzione di idrogeno (70 milioni assegnati nel complesso), alla riduzione dei consumi energetici (40 milioni), fino alla realizzazione di infrastrutture per l'utilizzo dell'elettricità in porto (22 milioni). Un tassello, quello dell'elettrificazione, che rinvia a un'altra misura, supportata attraverso il Fondo complementare al Pnrr, che assegna 700 milioni all'elettrificazione delle banchine (il cosiddetto cold ironing). E, su questo fronte, entra in campo anche il Recovery Plan che prevede una riforma ad hoc con la definizione e approvazione di procedure semplificate per realizzare infrastrutture dedicate alla fornitura di energia elettrica da terra alle navi durante la fase di ormeggio.

L'obiettivo è arrivare a un piano nazionale sul cold ironing che sarà sviluppato dal ministero delle Infra-

strutture e della mobilità sostenibili (Mims) in collaborazione con il Mite. Il documento, atteso per fine anno, includerà anche il contributo tecnico di Terna che sta lavorando con il Mims proprio sulla semplificazione degli iter autorizzativi oltre sugli aspetti infrastrutturali. Il gruppo, che si pone infatti come soggetto attivo nel garantire l'infrastruttura di rete, ha poi condotto una serie di studi su più di 35 porti italiani e ha concluso che gli interventi di sviluppo portati a compimento negli ultimi anni permettono di soddisfare il fabbisogno di energia richiesto per l'elettrificazione dei porti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INTERVENTO

### Cosa prevede il Pnrr

All'interno della missione 3 (Infrastrutture per una mobilità sostenibile), sono previsti 270 milioni da destinare a interventi per la sostenibilità ambientale dei porti (green ports). L'obiettivo è rendere le aree portuali sostenibili e compatibili con i contesti urbani attraverso il finanziamento di interventi volti all'efficientamento e alla riduzione dei consumi energetici di strutture e attività.



# 270 milioni

## LE RISORSE DEL PNRR

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza destina 270 milioni di euro agli interventi per la sostenibilità ambientale dei porti (Green ports)



### L'AVVISO DEL MITE

Dal ministero guidato da Roberto Cingolani (in foto) l'avviso per selezionare i progetti che puntano a convertire in chiave green attività e strutture.

ADOBESTOCK



### Il nuovo volto dei porti.

Nel Recovery Plan sono previsti diversi interventi per aumentare la sostenibilità ambientale delle aree portuali e ridurre i consumi energetici

**IL DIFFERENZIALE TRA L'AGENDA DEL GOVERNO E QUELLA DEI PARTITI CHE LO SOSTENGONO**

# L'ALTRO SPREAD CHE L'ITALIA DEVE ABBATTERE

di Roberto Napolitano

***Dobbiamo aumentare stabilmente la produttività, il tasso di occupazione femminile e quello nelle aree più svantaggiate, la quota non solo degli investimenti pubblici, ma anche di quelli privati. Tutta roba (vera) che nel dibattito interno dei partiti e in quello televisivo non c'è. Loro parlano di altro, parlano del nulla. Parlano di non fare i vaccini. Di fare i prepensionamenti. Di mandare Draghi al Quirinale perché così si fanno le elezioni. Parlano senza capire e così il nuovo spread sale alle stelle. Ma nessuno fuori dell'Italia dà loro credito e anche in casa la gente, sempre di più, comincia a capire con chi stare***

Proprio ora che il costo medio del debito pubblico italiano è al minimo della storia recente (2,4%) ed è ulteriormente in discesa perché i nuovi titoli costano ancora meno, sale invece un altro spread che accende un'ipoteca sul futuro dell'Italia. Qualcuno potrà ironizzare dicendo che siamo alla maledizione eterna dello spread, ma è un fatto che è altissimo il differenziale (appunto, lo spread) che separa l'agenda del governo da quella dei partiti che lo sostengono.

Non abbiamo oggi il solito problema dello spread dei mercati, ma quello inutilmente dimostrativo della Lega sui vaccini o della stessa Lega che vuole rifare quota 100 per le pensioni. O di chi sproloquia, di qui e di

là, come Cinque stelle e Italia viva, sul reddito di cittadinanza, quando bisogna invece impegnarsi altrove per aumentare il tasso strutturale di nuova occupazione. O, ancora, di chi agita bandiere di improponibili patrimoniali, come fa il Pd, quando il problema è quello di pensare a una nuova tassazione che incida sulla anomalia del cuneo fiscale italiano contenendola, che riduca la imposizione sul ceto medio, e torni così a garantire al Paese le condizioni di contesto per acquisire una prospettiva di creazione di lavoro su scala trentennale. O, infine, abbiamo il problema di chi, come fa l'ala massimalista del Pd, si occupa di una questione seria quale è quella degli ammortizzatori sociali all'uscita del nuovo '29 mon-

diale, ma lo fa dando la sensazione che sta giocando con il pallottoliere delle decine di miliardi che non ci sono.

Capite, adesso, quale è il nuovo spread da abbattere? Capite perché la mano ferma che guida l'azione del governo e si è vista all'opera con la campagna di vaccinazione e le riforme del Recovery Plan non lascia campo libero al rumore dei partiti e al chiacchiericcio televisivo che lo accompagna? Bisogna salvare l'agenda di governo e la capacità di decidere facendo peraltro un piacere agli stessi partiti che rumoreggiano sul nulla, ma usufruiranno del dividendo politico legato alla Nuova Ricostruzione di cui oggi non sono nemmeno consapevoli.

Parliamoci chiaro. Co-

me ha opportunamente sottolineato il ministro dell'Economia, Daniele Franco, ritrovatosi subito in buona compagnia con le conclusioni del rapporto dell'Ocse sull'Italia reso pubblico ieri, avere fatto bene con un rimbalzo più vigoroso degli altri che consente di ritrovarsi con un deficit e con un debito un po' più bassi delle previsioni, non può aprire la strada a misure di spesa pubblica facile. Non può essere usato per continuare a dare a questo o a quello a seconda delle proprie presunte esigenze elettorali. Servono viceversa misure strutturali che puntano su produttività, investimenti pubblici e mobilitazione di capitali privati, nuovo lavoro e riunificazione sociale e economica delle due Italie.

Serve che si attui il più meridionalista dei piani di rilancio del Paese mai concepito dopo gli anni del miracolo economico italiano del Dopoguerra.

Non si può nemmeno ipotizzare di fare una riforma delle pensioni che costi un sacco di soldi, utilizzando gli spazi fiscali aperti dai dati della crescita. Non è così che si cambia la situazione, anzi la si aggrava. Quello spazio fiscale va usato per accompagnare le riforme di struttura e la barra va tenuta ben dritta, a differenza del passato, perché è in gioco la finale della partita italiana che non ha a disposizione tempi supplementari o partite di ritorno. L'Oc-

se ci promuove invece della solita bocciatura e lo fa anche con soddisfazione perché dietro i risultati del Pil vede la conferma che si è intrapreso seriamente il cammino delle riforme (governance degli investimenti, pubblica amministrazione e giustizia) e è convinta che si proseguirà su questa strada. Questo è il punto di fondo.

A un mese dalla manovra e a tre settimane dalla NadeF lo spread tra l'azione di governo e l'agenda dei partiti tocca vette mai raggiunte, ma nessuno fuori dell'Italia dà credito ai partiti del rumore e anche in casa la gente, sempre di più, comincia a capire con chi stare. Sapete perché? Per-

ché si è capito quello che non si voleva capire. Si è afferrato che noi siamo arrivati alla crisi del Covid dopo venti anni di stagnazione e non ci possiamo permettere il lusso di tornare alla situazione di prima. Noi no, i tedeschi sì.

Dobbiamo, al contrario, sfruttare la grande occasione della re-



putazione internazionale della carta estrema Draghi per cambiare la situazione italiana partendo dalla buona attuazione del Piano nazionale di ripresa e di resilienza. Partendo, dunque, perché è fondamentale questa partenza, ma non fermandoci alla partenza perché non basta. Dobbiamo aumentare stabilmente la produttività, il tasso di occupazione femminile e quello nelle aree più svantaggiate. Dobbiamo aumentare stabilmente la quota non solo degli investimenti pubblici, ma anche di quelli privati. Tutta roba (vera) che nel dibattito interno dei partiti e in quello televisivo non c'è. Loro parlano di altro, parlano del nulla. Parlano di non fare i vaccini. Parlano di fare i prepensionamenti. Parlano di mandare Draghi al Quirinale perché così facciamo le elezioni. Parlano senza capire e così il nuovo spread sale alle stelle.

SCONTRO SU FISCO E PENSIONI

Dietro la Finanziaria  
c'è il rischio stangata  
Lite sul Reddito M5S

■ Il debito italiano «richiede molto impegno nella crescita e prudenza dal lato fiscale». Il ministro dell'Economia, Daniele Franco anticipa qualche dettaglio della riforma. Reddito M5s, Giorgetti propone il «lavoro di cittadinanza»

servizi alle pagine 8-9

«Serve un lavoro di cittadinanza»  
L'idea di Giorgetti per archiviare il reddito grillino

*Si pensa di trasferire alle aziende i fondi per le politiche attive*      *Conte contro la Meloni: «Non parli di povertà con il suo stipendio...»*

**Domenico Di Sanzo**

■ Come volevasi dimostrare. Cominciato il mese di settembre, la politica si accapiglia sul reddito di cittadinanza. E se la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni parla di «metadone di Stato» e Giuseppe Conte dal M5s alza le barricate, tocca a Giancarlo Giorgetti, ministro dello Sviluppo economico, vicesegretario della Lega, coniare la formula del futuro per provare a mandare in soffitta il discusso sussidio grillino. «Dobbiamo cominciare a ragionare di lavoro di cittadinanza. La Costituzione italiana recita che è

il lavoro che ci rende pienamente cittadini. Lo sforzo è di trasformare il reddito di cittadinanza in lavoro di cittadinanza», propone Giorgetti a margine della sua visita al Salone del Mobile di Milano. Quasi sicuramente il Rdc subirà delle modifiche, ma ogni partito ha una ricetta diversa. Parlare di «lavoro di cittadinanza» significherebbe cambiare radicalmente lo strumento, di fatto archiviando la misura così come la conosciamo. Si è già ipotizzato di destinare direttamente alle aziende i fondi del Rdc per la formazione e le politiche attive del

lavoro che ci rende pienamente cittadini. Lo sforzo è di trasformare il reddito di cittadinanza in lavoro di cittadinanza», propone Giorgetti a margine della sua visita al Salone del Mobile di Milano. Quasi sicuramente il Rdc subirà delle modifiche, ma ogni partito ha una ricetta diversa. Parlare di «lavoro di cittadinanza» significherebbe cambiare radicalmente lo strumento, di fatto archiviando la misura così come la conosciamo. Si è già ipotizzato di destinare direttamente alle aziende i fondi del Rdc per la formazione e le politiche attive del lavoro. C'è l'idea di una norma-

tiva più stringente per i percettori dell'assegno che rifiutano il lavoro che viene loro offerto. Un'alternativa arriva da Forza Italia: l'imposta negativa sul reddito. Il deputato azzurro Sestino Giacomoni spiega così lo



Superficie 52 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259

strumento: «Noi diciamo agli italiani: lavorate, accettate anche un lavoro con una paga bassa e lo Stato è pronto a integrare la differenza tra il salario mensile e 1.000 euro, che secondo noi è la cifra minima affinché una persona possa vivere decorosamente».

A Giorgetti risponde Conte, che già negli scorsi giorni aveva scavato la sua trincea sul reddito di cittadinanza, pur aprendo a «miglioramenti» della legge. «Cosa fa il M5s se si cancella il Reddito di cittadinanza? Sarebbe la rottura di un patto di lealtà e di una logica di sostegno e collaborazione» minaccia l'ex premier ai microfoni della trasmissione di La7 *L'Aria che tira*. Conte attacca Meloni: «La formula "metadone di Stato"

suona volgare. È davvero da vigliacchi per degli esponenti politici, che hanno dei trattamenti di tutto rispetto dal punto di vista economico, andare in tv e chiedere l'abrogazione di una misura che nel migliore dei casi arriva a 780 euro». Ma la realtà vede un M5s in cui la difesa del Rdc assume sfumature differenti. Diverse fonti confermano che moltissimi parlamentari e ministri di tendenza governista accetterebbero anche modifiche importanti pur di mandare avanti il governo e la legislatura. Torna sul tema la Meloni. «Si possono raccontare tutte le cose che si vogliono, ma il reddito di cittadinanza è stato un grandissimo fallimento», insiste la leader di Fdi. Matteo Salvini propone: «Va rivisto o can-

cellato in legge di bilancio».

Il Rdc fa emergere posizioni diverse nel Pd. Il ministro del Lavoro Andrea Orlando studia ritocchi, ma ha difeso l'assegno dall'assalto della Meloni. Il senatore Andrea Marcucci (Pd corrente Base riformista) propone di tornare ai «principi ispiratori del reddito di inclusione». Critiche dal governatore dem dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini. «La norma non ha assolto ad alcuni obiettivi che si era posta, come quello di aiutare a trovare lavoro», dice a Radio Capital. Fa da scudo al M5s il capogruppo di Leu alla Camera Federico Fornaro: «La campagna messa in atto contro il reddito di cittadinanza da parte di Meloni, Renzi e Salvini è assolutamente strumentale e ingenerosa».



A destra il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, che ha più volte criticato il reddito di cittadinanza sebbene il sussidio sia stato varato da un governo, il Conte I, di cui egli stesso faceva parte

Il ministro: "Incentivi alle aziende che assumono lavoratori in crisi". Conte alza il tiro: "Se si cancella il sussidio, salta tutto"

# Giorgetti lancia il lavoro di cittadinanza sponda del Pd ai 5S: il Reddito resta

**MATTEO SALVINI**  
LEADER  
DELLA LEGA



È da vigliacchi che politici con stipendi alti vadano in tv a chiedere l'abrogazione di una da 700 euro

**MATTEO RENZI**  
LEADER  
DI ITALIA VIVA



Giusto combattere la povertà, ma questo sistema crea sprechi e qualcuno ci mangia pure. Voltiamo pagina

## IL RETROSCENA

**FEDERICO CAPURSO**  
**ILARIO LOMBARDO**  
ROMA

Questa volta Giorgia Meloni evita di chiamare il Reddito di cittadinanza «metadone di Stato» e vira su un più tenue «paghetta di Stato», provocando comunque le reazioni sdegnate dei Cinque stelle. Ma al di là delle scaramucce dialettiche, la tensione resta alta perché si avvicina il momento in cui si dovrà discutere delle modifiche e del rifinanziamento in legge di bilancio dell'assegno-bandiera dei grillini. In molti, da Italia Viva a Forza Italia, vorrebbero abrogarlo, mentre il Movimento, con l'aiuto del Pd, tiene alto il muro: «La sua cancellazione sarebbe la rottura di un patto di lealtà e di una logica di sostegno e collaborazione», avverte Giuseppe Conte da Napoli. E a Giorgia Meloni l'ex premier risponde duro: «È davvero da vigliacchi per degli esponenti politici, che hanno dei trattamenti di tutto rispetto dal punto di vista economico, andare in tv a chiedere l'abrogazione di una misura che nel migliore dei casi arriva a 780 euro». Difficile cancellare il Reddito, dunque, se Conte lega a doppio filo il sostegno al governo Draghi e la sopravvivenza del reddito. La vera partita si gioca sulle modifiche da apportare, più o meno profonde, e sugli stanziamenti

che verranno concordati per i prossimi anni a sostegno del reddito. Non a caso, il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti propone che «si cominci a ragionare di lavoro di cittadinanza». La proposta viene lanciata in modo secco dal palco, senza troppi particolari, ma fa scattare il Pd. «Se Giorgetti parla di lavoro socialmente utili – attaccano dal Nazareno – facciamo notare che esistono già. Forse se l'è dimenticato». In effetti ci sono i Puc, i Progetti utili per la comunità, e chi prende l'assegno del reddito si impegna a partecipare a questi progetti per 8 ore settimanali. Semmai – fanno notare i Dem, in asse con i Cinque stelle – il problema è che in tempo di pandemia molti Comuni che avevano il compito di attivare i progetti sono rimasti indietro nella programmazione. «Anziché inventare formule fantasiose – chiede il Pd –, il ministro sostenga pubblicamente il piano Gol (Garanzia occupabilità lavoratori)», a cui sta lavorando il ministro del Lavoro Andrea Orlando, e che «metterà a disposizione 5 miliardi per le politiche attive».

In realtà, a sentire fonti vicine a Giorgetti, il ministro non stava parlando dei lavori socialmente utili. Piuttosto, vorrebbe un «cambio di paradigma» che renda il reddito di cittadinanza non più una misura assistenziale, ma inserita in un sistema integrato con le esigenze delle aziende. Gli imprendi-

tori, negli ultimi mesi, hanno più volte evidenziato un problema di scarsa manodopera, qualificata e non. Per Giorgetti le modifiche al Reddito devono quindi puntare al rafforzamento di tre pilastri: collocamento, formazione e controlli anti-furbetti. Qui si può trovare un terreno di incontro con Pd e M5S. I Dem puntano all'obbligo della formazione che parta dalle scuole, come per chi, ad esempio, percepisce il reddito ma non ha il diploma o nemmeno la terza media. Giorgetti invece vorrebbe rafforzare gli Istituti tecnici industriali e con un sistema di incentivi, allo studio nei provvedimenti anti-delocalizzazioni, premiare le aziende che si prendono in carico la formazione di lavoratori di aziende in crisi. Trovarsi a metà strada sarebbe possibile.

La proposta di Giorgetti viene bollinata anche da Matteo Salvini. Per il leader della Lega, però, «il reddito costa 8 miliardi all'anno. E va bene aiutare chi non può lavorare o i disabili gravi, ma con un emendamento a mia prima firma alla prossima legge di Bilancio chiederò di spostare parte di questi 8 miliardi, magari dandone una parte alle aziende che assumono un cinquantenne a spasso». I Cinque stelle frenano subito: «Non se ne parla di tagliare. Semmai troviamo altre risorse». Ed ecco già il primo problema sulla strada dell'intesa, non appena si passa a far di conto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 35 %





Giancarlo Giorgetti, ministro dello Sviluppo economico

**ECONOMIC SURVEY**

Ocse: bene Italia  
su riforme Pa  
e fisco, altolà  
sulle pensioni

**Gianni Trovati**  
—a pag. 8

# Ocse: bene fisco e Pa, frenare sulle pensioni

**Riforme.** L'Economic Survey chiede un ritorno alla Fornero. Franco: «Equilibrio in manovra». Organici da ricostruire negli enti pubblici e meno tasse sul lavoro

**L'Ocse calcola per il Pil italiano un +5,9% nel 2021 (+4,1% nel 2022). Livelli pre Covid solo nel primo semestre 2022**  
**Gianni Trovati**

ROMA

L'Ocse promuove i principi cardine della riforma Brunetta che punta a rinnovare una Pa invecchiata e «priva delle competenze necessarie», e appoggia gli obiettivi dichiarati di quella del Fisco, che dovrà prima di tutto impegnarsi per ridurre il peso delle tasse sul lavoro (e qui riappare il suggerimento di chiedere di più a mattone e successioni). Ma alla vigilia di una manovra chiamata a gestire il dopo Quota 100 torna a chiedere nei fatti un ritorno pieno alle regole Fornero. Sulla previdenza «esistono preoccupazioni di breve e medio termine - riconosce il ministro dell'Economia Daniele Franco nella conferenza stampa di presentazione della nuova Economic Survey sull'Italia dell'Organizzazione dei Paesi sviluppati - ma il governo troverà il giusto equilibrio».

Non è al titolare dei conti italiani, del resto, che le analisi Ocse rischiano di risultare indigeste. Il linguaggio di Mathias Cormann, il segretario generale dell'Organizzazione che ha pre-

sentato il rapporto, è lo stesso del ministro, che infatti riconosce a «molte delle raccomandazioni» arrivate da Parigi di «condividere lo spirito» con cui il governo ha costruito il Pnrr. L'analisi coincide sulla crescita, alta ma insufficiente da sola per superare i problemi italiani; e sugli strumenti per rafforzarla. Sul primo punto, l'Ocse calcola per il Pil italiano un +5,9% quest'anno e un +4,1% il prossimo: rimbalzo vigoroso, che però dopo il -8,9% del 2020 porterebbe l'Italia a recuperare i livelli di produzione pre-Covid solo nel primo semestre 2022, più tardi di altre grandi economie. I calcoli in corso a Via XX Settembre sono «in linea» con quelli Ocse, spiega Franco, che torna a ricordare il +5,8% calcolato dall'Upb prima però dei nuovi dati Istat che indicano un rafforzamento della crescita. Analoga è anche la lettura sulla sfida vitale per l'Italia, quella di evitare il ritorno alla lunga stagnazione pre-Covid lavorando su produttività, riduzione fiscale sul lavoro e aumento del tasso di occupazione soprattutto femminile e al Sud, come spiegato dal ministro dell'Economia domenica al Forum Ambrosetti e ribadito ieri.

Ma sono le pensioni il tema più spinoso nel nuovo Rapporto. In base ai parametri Ocse la spesa previden-

ziale italiana del 2019 era poco sotto il 14% del Pil (la Ragioneria generale, complici criteri diversi e soprattutto la crisi pandemica calcola nel 2020 un 17,1%), mentre la media dei Paesi Ocse si ferma all'8,5%. Contrario lo scenario della spesa per istruzione e formazione, dove il 4% del Pil italiano si confronta con un 5,5% Ocse. Su questa base, il rapporto chiede di lasciar tramontare a fine anno sia Quota 100 sia Opzione donna, e di ripristinare subito l'aggancio automatico dei requisiti previdenziali alla speranza di vita che le regole sull'anzianità decise dal governo Conte-1 hanno bloccato fino al 2026. Ricetta giudicata essenziale per rispettare l'impegno del governo a «ripristinare i livelli di debito pre-Covid»; ma complicata per un'ampia fetta della maggioranza, e non solo per M5S e Lega che tre anni fa hanno animato il governo giallo-verde.

È invece bifronte il giudizio sul reddito di cittadinanza, l'altro tema che occupa in questi giorni il botto e risposta fra i partiti. Per l'Ocse «ha contribuito a ridurre il livello di povertà», come rivendicano i suoi tifosi; ma «il numero di beneficiari che hanno poi trovato impiego è scarso», come lamentano i detrattori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14%

**SPESA PREVIDENZIALE SUL PIL**  
In base ai parametri Ocse la spesa previdenziale italiana del 2019 era poco sotto il 14% del Pil. La media dei Paesi Ocse si ferma all'8,5%





**Ministro dell'Economia.** Daniele Franco

**DIBATTITO** In Italia Meloni & C. lo vogliono abolire

# E l'Ocse benedice il Rdc: "Ha ridotto i danni del Covid"

**Economic Survey**

I sostegni statali nel 2020  
"hanno diminuito la caduta delle risorse delle famiglie"

» **Roberto Rotunno**

**M**entre buona parte dell'arco parlamentare continua a indicarlo come la causa di tutti i mali del Paese, ieri il Reddito di cittadinanza ha incassato un nuovo riconoscimento dei risultati ottenuti. Nella sua *Economic Survey* (indagine economica) sull'Italia, l'Ocse ha fatto notare come la misura abbia "aiutato a ridurre il livello di povertà dei più indigenti". Considerando poi tutti i trasferimenti pubblici messi in campo nel 2020 dal governo - quelli che il presidente di Confindustria **Carlo Bonomi** definì "Sussidi-stan" - "la diminuzione del reddito disponibile delle famiglie è stata limitata al 2,6% in termini reali". Ciò che invece "non è stata intaccata" è "l'incidenza dei lavoratori poveri", ha aggiunto l'organizzazione basata a Parigi ricordando pure che tanti immigrati sono rimasti fuori dalla rete di protezione sociale.

**QUESTI DATI**, accompagnati da un minimo di buon senso, suggerirebbero prudenza nelle dichiarazioni, eppure non passa giorno senza una raffica di attacchi scomposti al Rdc, ormai da settimane al centro di un'offensiva che vede uniti la Lega, Fratelli d'Italia e **Matteo Renzi**, pronto a raccogliere le firme per proporre un referendum abrogativo. Anche **Matteo Salvini** ha promesso un emendamento per abolirlo che destinerà alle imprese - guarda caso - i soldi risparmiati. **Giorgia Meloni**, che domenica aveva definito il sussidio "metadone di Stato", ieri è tornata sull'argomento: "Lo sviluppo e il lavoro sono i mezzi per liberare la gente dalla povertà, non il mantenimento con la

paghetta di Stato per rendere i cittadini dipendenti dalla politica come vogliono fare i 5 Stelle e la sinistra. Si possono raccontare tutte le cose che si vogliono, ma il reddito di cittadinanza è stato un grandissimo fallimento, oltre che un disincentivo al lavoro".

Anche il ministro dello Sviluppo economico **Giancarlo Giorgetti**, numero due della Lega, ha battuto un colpo: "Dobbiamo cominciare a ragionare di lavoro di cittadinanza". Il mantra cui si rifà la destra è sempre uguale: bisogna creare occupazione per far uscire le persone dalla povertà. Si tratta di un'equazione contestata da tutti gli esperti, i quali segnalano come in realtà spesso il disagio economico non dipenda solo dall'assenza di lavoro, ma da altri fattori più gravi tanto che molti indigenti non sono immediatamente spendibili sul mercato (e infatti il meccanismo del Rdc li manda dai servizi sociali).

Questo a dimenticarsi - cosa che non fatto l'Ocse - che si può rimanere poveri pur avendo un impiego. Lo ha ricordato anche il segretario della Cgil **Maurizio Landini**, domenica pomeriggio durante la festa del *Fatto Quotidiano*: "Non so i poveri cosa gli han fatto di male a qualcuno. Vedo un odio verso chi è povero, verso chi lavora, che non capisco, una di quelle cose che mi fan reagire. In molti casi, poi, quelli che pur lavorando sono poveri, sono quelli che pagano le tasse per quelli che non le pagano per garantire determinate questioni".

Sullo stesso palco, poche ore prima l'ex premier **Giuseppe Conte** aveva difeso il provvedimento approvato dal suo governo nel 2019: "Assistiamo a una campagna vergognosa contro il Reddito di cittadinanza. Trovo vigliaccio e folle che esponenti poli-



tici, per giunta con trattamenti economici privilegiati, chiedano di abrogare una misura di civiltà nei confronti di chi non ha nulla". Stesso concetto ripetuto ieri a Napoli, peraltro la città con il maggior numero di beneficiari: se il governo Draghi decidesse di cancellare il Rdc, "sarebbe la rottura di un patto di lealtà e di una logica di sostegno e collaborazione". Per ora, le posizioni espresse dal ministro del Lavoro **Andrea Orlando** restano rassicuranti: "È uno strumento fondamentale - ha detto pochi giorni fa - se lo togliessimo saremmo tra i pochi Paesi a non avere strumenti di contrasto alla povertà". Ma se il problema è che qualcuno odia i poveri la cosa assume un senso...

Il retroscena

# Draghi allarga la carta verde a tutti i luoghi di lavoro Lega sempre più spaccata

**Salvini si oppone  
al voto di fiducia  
per salvare Borghi  
e gli irriducibili**

La cabina di regia potrebbe slittare alla prossima settimana

Il governo sentirà le parti sociali per estendere al massimo il passaporto vaccinale

di Tommaso Ciriaco

**ROMA** – Ha incontrato Maurizio Landini nel pomeriggio, a Palazzo Chigi. E vedrà prestissimo anche Matteo Salvini. Mario Draghi intende sciogliere i due nodi che ha sul tavolo: uno politico, l'altro sociale. L'obiettivo è allargare al massimo il Green Pass. Per farlo, potrebbe servirgli qualche giorno in più rispetto al previsto. Non è detto che la cabina di regia si tenga questa settimana. Potrebbe slittare qualche giorno ancora. Il tempo necessario per attuare una strategia in tre mosse. Primo: portare a casa senza troppi traumi il decreto d'agosto, a cui si oppone l'ala No Vax del Carroccio. Secondo: convocare le parti sociali per siglare un accordo sul passaporto vaccinale. Terzo: ragionare sulla possibilità (e l'utilità) di includere anche l'intera galassia delle aziende private, non limitandosi solo ai dipendenti della pubblica amministrazione e ai settori nei quali è già previsto per gli utenti (bar, ristoranti, palestre, treni e aerei).

L'incontro con Landini non è improduttivo. Si svolge pochi minuti prima del vertice tra sindacati e **Confindustria**, e precede anche quello tra Cgil, Cisl, Uil e Confapi. Non è an-

cora pieno accordo tra le parti sociali. Nulla di imprevedibile, a dire il vero. Toccherà a Palazzo Chigi provare a comporre il quadro, convocando tutti per sbrogliare gli ultimi dettagli sui tre grandi dilemmi che congelano ogni decisione: Green Pass o vaccini obbligatori, protocolli rigidi o meno stringenti, tamponi gratuiti o a pagamento. Serve tempo, però. E Draghi potrebbe concedere qualche giorno in più, lasciando che questa settimana serva a convocare sindacati e imprese, se possibile e praticabile. E a capire se non sia preferibile un provvedimento unico, che parifichi gli obblighi dei dipendenti statali e del settore privato, senza frammentare ulteriormente gli interventi.

Parallelamente, continua a provocare tensioni il "caso Lega". Al suo interno, Matteo Salvini un po' accarezza e un po' si lascia imbrigliare da una minoranza rumorosa che continua a opporsi al Green Pass. È per garantire il loro dissenso che il Carroccio preme fino a tarda sera, chiedendo di evitare la fiducia sul decreto d'agosto. «Spero che non la mettano – si espone il leader in prima persona – Chiederò al governo di non farlo». L'alternativa è perdere lungo il cammino una decina di irriducibili, sensibili alle ragioni di Claudio Borghi. Sulla carta, Palazzo Chigi si dice disponibile a concedere questo segnale. A patto che il leader leghista convinca però i suoi uomini a ritirare gli emendamenti, permettendo all'Aula di chiudere al massimo entro mercoledì mattina la partita. L'esecutivo non vuole incidenti parlamentari, né può accettare una nuova sconfessione degli accordi di maggioranza, dopo lo strappo in commissione. Nel pomeriggio, il ministro per i rapporti con il Parlamento Federico D'Incà presiede un vertice con i capigruppo. Sembrano tutti d'accordo sul "disarmo". Ma poche ore dopo il patto, ancora una volta, viene ri-

messo in discussione da Salvini. «La fiducia in genere si mette per superare l'ostruzionismo. Ma la Lega ha presentato cinque emendamenti». Comunque inaccettabili, per Pd e 5S.

La verità è che la spaccatura del Carroccio fatica a restare negli argini. Certo, al termine della segreteria federale, Salvini giura che la posizione del partito «unisce tutti». Ma è evidente anche solo dalle dichiarazioni pubbliche che i governatori e l'ala governativa sostengono un'estensione del pass che il leader fatica a digerire. Giancarlo Giorgetti, poi, è netto, sempre più netto, sempre un passo più avanti rispetto al progressivo cedimento di Salvini sul certificato vaccinale. «Estenderlo a pubblica amministrazione e imprese? Dobbiamo garantire condizioni di sicurezza. Il Green Pass è una misura che va in questa direzione – dice il ministro – e ne prevedo una ulteriore estensione».

Non è la prima volta che esprime sintonia verso la linea indicata da Draghi, che è poi la stessa del Quirinale. Pare anzi che nelle ultime riunioni ristrette dell'esecutivo – e a margine di un recente consiglio dei ministri – abbia mostrato freddezza verso la linea del capo. E a domanda esplicita sulla posizione della Lega, abbia replicato più o meno così: «Non domandate a me, chiedete a Matteo». È lui e non Salvini, però, ad essere capo delegazione del Carroccio. Ed è sempre lui a sedere nella cabina di regia che assumerà le prossi-



me decisioni. Anche se in queste ore il segretario leghista si ritroverà a breve con il presidente del Consiglio per un altro – ormai consueto – faccia a faccia a Palazzo Chigi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



▼ **Ministro**

Giancarlo Giorgetti sostiene l'estensione del pass



▼ **Deputato**

Claudio Borghi è tra gli irriducibili contrari alla certificazione verde

# Sul green pass obbligatorio convergenze imprese-sindacati

## Misure anti covid

**Bonomi:** «È l'inizio di un percorso. Le aziende non pagheranno i tamponi»

Prime convergenze **Confindustria-sindacati** ieri nell'incontro su vaccinazioni e green pass sui luoghi di lavoro, in vista della cabina di regia del

governo sull'estensione del green pass a pubblico e privato. «È il momento di stare insieme, auspicio che sia l'inizio di un percorso nell'interesse del Paese. È necessario mettere in sicurezza i luoghi di lavoro» ha detto il **presidente di Confindustria Bonomi**, chiedendo che Governo si faccia carico del costo dei tamponi. I sindacati invocano una legge ad hoc per la vaccinazione obbligatoria, ma chiedono che l'onere del green pass non ricada sui lavoratori.

**Pogliotti e Tucci** — a pag. 2

# Sul green pass obbligatorio convergenze imprese-sindacati

**L'incontro. Bonomi:** «Inizio di un percorso che ho voluto fortemente, ma le aziende non pagheranno i tamponi». Tutti d'accordo sull'obbligo vaccinale, al lavoro per l'intesa tra le parti sociali

**Imprese contrarie a sostenere il costo dei tamponi. «Dovrebbero essere a carico del pubblico»**  
**Giorgio Pogliotti**  
**Claudio Tucci**

Prime convergenze tra **Confindustria** e sindacati: tutti d'accordo sull'introduzione dell'obbligo vaccinale e del green pass nei luoghi di lavoro; ma il nodo riguarda su chi graverà il costo dei tamponi (gli industriali non vogliono che gravi sulle aziende, i sindacati sui lavoratori).

Questo lo scenario emerso all'incontro di ieri sera tra i vertici di **Confindustria** con i leader di Cgil, Cisl e Uil in vista della prossima cabina di regia, in cui il governo si occuperà proprio della possibile estensione del green pass al mondo pubblico e privato. «È il momento di stare insieme, auspicio che sia l'inizio di un percorso che ho voluto fortemente, da fare insieme nell'interesse del Paese - ha commentato alla fine dell'incontro il **presidente di Confindustria, Carlo Bonomi** -. Da sempre siamo per l'obbligo vaccinale, ma se la politica non sa trovare una sintesi è necessario mettere in sicurezza i luoghi di lavoro, primo per la salute di chi vi opera, poi per non compromettere la ripresa. Noi siamo per l'adozione del green pass obbligatorio nei luoghi di

lavoro e su questo si è aperta una discussione». **Bonomi** che era affiancato dal direttore generale di **Confindustria Francesca Mariotti** e dal vicepresidente **Maurizio Stirpe** guardando alle prossime decisioni dell'Esecutivo ha anche lanciato una proposta ai sindacati: «Laddove si dovesse decidere l'obbligo del green pass nei luoghi di lavoro e le parti sociali trovassero un accordo, io credo che ci possa essere da parte del governo un riconoscimento di questo possibile accordo fra noi e il sindacato e potersi far carico dei costi, che sicuramente non possono essere a carico delle aziende».

In sostanza le imprese hanno bisogno di certezze, e spingono per l'utilizzo del certificato verde nei luoghi di lavoro (oggi è previsto nelle sole mense), senza un aggravio di costi, per assicurare la tutela dei propri dipendenti e non fermare la produzione che comprometterebbe il percorso di ripresa intrapreso. I sindacati, invocando una legge ad hoc per introdurre la vaccinazione obbligatoria hanno chiesto un incontro con il governo. Nel frattempo chiedono che il costo della certificazione verde non pesi sui lavoratori chiamati a fare il tampone e non vi siano penalizzazioni tra i dipendenti. «Giudizio positivo per questo primo incontro con **Confindustria** - ha detto il leader della Cisl, **Luigi Sbarra** -, il metodo è positivo, dopo mesi di mancato con-

fronto riprende la discussione che assume un valore particolare, c'è una comune convergenza sulla richiesta a Governo e Parlamento di assumersi la responsabilità di un provvedimento legislativo sull'obbligo vaccinazione per tutti i cittadini». Il numero uno della Cgil, **Maurizio Landini** nel pomeriggio era stato a palazzo Chigi per un incontro con il premier **Mario Draghi**. «Quando si parla di sicurezza sul lavoro i costi non possono essere caricati sulle spalle dei lavoratori - ha ribadito il segretario della Uil, **Pierpaolo Bombardieri** - né possono essere licenziati lavoratori che non fossero disponibili a farsi il tampone: su questo **Confindustria** si è detta d'accordo. Rimangono distanti le posizioni sull'utilizzo del green pass nelle mense: in questi mesi i Protocolli hanno funzionato e hanno consentito l'uso delle mense in assoluta sicurezza».

In base all'attuale normativa (il dl 111 in vigore dallo scorso 6 agosto) la





“certificazione verde” viene rilasciata dopo aver effettuato la prima dose o il vaccino monodose da 15 giorni, dopo aver completato il ciclo vaccinale, per essere risultati negativi a un tampone molecolare o rapido nelle 48 ore precedenti o per essere guariti da Covid nei sei mesi precedenti. Il possesso (e l’esibizione del green pass) è prevista, dalla stessa legge, dal 1° settembre, per la scuola, ad esempio. E per chi è sprovvisto scatta, dal quinto giorno, sospensione dal servizio e dalla retribuzione.

Sempre la legge disciplina l’uso del green pass anche nel privato. Il governo con una faq ha chiarito la portata normativa, in particolare relativamente alle mense aziendali (e nei locali

adibiti alla somministrazione di servizi di ristorazione ai dipendenti). Se la consumazione al tavolo è al chiuso, viene richiesto il possesso della certificazione verde, analogamente a quanto avviene nei ristoranti (e la verifica è in capo ai gestori di tali servizi). Secondo alcuni esperti, chi non dovesse possedere la certificazione verde subisce le conseguenze previste dal codice civile, vale a dire che, essendo impossibilitato temporaneamente a rendere la prestazione, viene sospeso da servizio e retribuzione. Anche l’eventuale tampone, sempre secondo diversi esperti, sarebbe a carico del lavoratore, perché il tampone è un presupposto legale della prestazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CARLO BONOMI**



**Presidente di Confindustria**

«Giovedì c’è la cabina di regia del governo, laddove si dovesse decidere, come noi auspichiamo, l’obbligo del green pass all’interno dei luoghi di lavoro e le parti sociali trovasse un accordo su questo, credo che il governo potrebbe pensare di fare un’operazione di utilità sociale e quindi di potersi far carico del costo dei tamponi, che sicuramente non può essere a carico delle imprese»



**Sicurezza sui luoghi di lavoro.** Incontro ieri tra imprese e sindacati sull’obbligo di green pass in vista della prossima cabina di regia del Governo